ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 4 Novembre 1907* — NUM. 306

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 | 15 | 5
Estero (paesi aggiungere)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

POLVERE E OMBRA.

Il giorno dei morti è il culmine dell'annata. E' un'altura ignuda d'erbe e di fiori, ravvolta d'un'atmosfera piovosa, cui si giunge per un declivio insensibile: e donde più ampia la distesa grigia dello spazio s'apre al pensiero commosso e alla trepida divinazione. Abbiamo una necropoli alle spalle, mentre un'altra se n'apre sotto i nostri piedi. Il passato come l'avvenire soffiano un vento di morte e di putrefazione. *In morte vivimus* — dice l'Ecclesiasta — noi viviamo nella morte.

Noi viviamo nella morte. Nel senso traslato questa è una verità universale: ma per il nostro paese, per l'Italia, è una verità contingente. L'Italia di ieri, quella dei padri, quella delle speranze che s'accesero al bagliore delle armi e dileguarono col fumo della battaglia, è morta come muoiono le creature dei sogni, svanendo. La visione che ebbe della patria la generazione degli insorti non esiste più se non nei prodigi d'equilibrio della rinnovellata, ma frigorifera lirica civile. Vi è ancora un vocabolario patriottico per uso elettorale, ma lo spirito del patriottismo è volatilizzato, rotta la tradizione, spenta la fede. I ritratti dei quattro artefici della unità che nel vedemmo fanciulli in tutte le case, come geni del luogo, divinità famigliari, simboli d'un patrimonio che doveva cementare tutta una nazione alla guisa d'una tribù, giacciono capovolti nelle soffitte. Un tempo, a pronunziare il nome d'Italia o di Garibaldi, gli italiani frenavano: ora lo squillo d'una fanfara e lo sventolio d'una bandiera non eccitano neanche i ragazzi trasfughi dalla scuola a giocare alla guerra. Tutta un'età, tutto un mondo sono crollati, nel giro di due generazioni, senza che alcuno se ne avvedesse: le commemorazioni non hanno più né pure un successo di curiosità, i monumenti né meno un successo di disistima. Noi crediamo pochissimo ai superstiti e abbiamo dimenticato i morti. Ma i morti hanno portato seco la fiaccola della vita.

Polvere e ombra dietro le spalle, polvere e ombra in un passato che è di ieri, che sopravvive ancora in qualche centinaio di vecchi caduchi e che ci parve di vedere con gli occhi e toccar con le mani quando la folla delirava all'arrivo dei colonnelli che avevano guidato alla vittoria qualche centinaio d'ascari, e la Camera si levava in piedi all'entrare di Baratieri, come fosse giunto in Roma Scipione l'Affricano. Poi venne Adua, e la pace implorata ai piedi di un sovrano mangiatore di carne cruda. Il patriottismo militare e guerresco si spense. La terra si richiuse, i fiori si sparpagliarono, e il nostro mondo ideale abbracciò un cimitero di più.

Ma ecco che di fronte a noi, nell'avvenire, altre cose che parevano salde per la eternità, radicate nel suolo, sono scosse e pare stieno per rovinare. L'atmosfera ideale del due di novembre non è forse percorsa da tutti i brividi che hanno attraversato lungo un anno, un paese travagliato prima e più fortemente degli altri, dal pericolo sociale? Sul terreno dove camminiamo e che vorremmo fecondare, si aprono fenditure che saranno tombe anche esse — larghe tombe che vogliono inghiottire tutto ciò che ci ha nutrito e che abbiamo amato: gli spiriti, i modi, le forme della civiltà che ci ha plasmato a immagine sua, che circola nel nostro sangue, pensa nel nostro cervello, palpita nel nostro cuore e freme nella nostra carne: che ha dato fiori al nostro piacere, unghie alla nostra bramosia, luci al nostro intelletto, stimoli alla nostra ambizione. Il mondo muta e la storia — esclamava il nostro maestro Ippolito Taine — la storia è un vasto cimitero. Ma vi è la morte lenta ed amica, e v'è la morte violenta e feroce. Vi è il trapasso e vi è la strage. Ora, di fronte alla rivoluzione che minaccia, noi sentiamo che d'un colpo possiamo essere strappati a tutte le instituzioni in cui nascemmo e fuori delle quali non sapremmo vivere: la proprietà, la famiglia, la libertà individuale. Fosse anche possibile di ridurre, secondo la teorica socialista, ogni proprietà a un furto, ogni vincolo famigliare a una tirannia, ogni libertà d'uomo alla libertà di morir di fame, è pur vero che noi aderiamo a questi alveoli come un mollusco al guscio, e che fuori di questa prigionia, non saremmo se non materia organizzata in balia di un oceano infuriato. Fuori di queste instituzioni tanto bestemmiate, nessuno di noi saprebbe vivere, né anche i loro più violenti demolitori. A questo l'opera di distruzione è connessa un grande pensiero di vita: sia pure. Ma come nasceranno troppo tardi per l'Italia del patriottismo, siamo nati troppo presto per l'Italia della rivoluzione, il cui pensiero non possiamo intender altrimenti che come una idea straniera alla nostra vita, come s'intende il vivere di un mostro sottomarino o di un abitante del pianeta Marte.

Noi non scorgiamo se non la crisi inutile, l'effimera improvvisazione, l'orgia di offese e di sangue che minacciano il nostro paese; e non possiamo credere che il sangue fecondi la pace, che le offese precorrano la saggezza, che l'improvvisazione dia la forza. Noi non vediamo se non l'accanimento rauco e cieco contro una società che ha centuplicato il benessere materiale di tutte le classi; che vivendo nel lavoro e per il lavoro, ha aumentato la ricchezza umana in un secolo, più fortemente che non fosse aumentata nei dieci secoli che ci precedettero: che ha prosciolto tutte le idee, anche quelle che la sanno micidiali, e ha educato tutti gli uomini, anche quelli che la sbraneranno... Essa dovrebbe essere difesa da noi. Ma noi siamo nati in un due di novembre, fra due cimiteri. E la lasceremo perire come lasciammo perire l'idealità dei padri e gli entusiasmi della giovinezza: poi che noi non abbiamo radici nel passato e però non avremo germogli nell'avvenire: perchè se il nostro ieri è polvere il nostro dimani sarà ombra.

Noi non siamo la continuazione dei nostri maggiori alle cui tombe tributiamo la sanità delle ghirlande. La vita nazionale italiana manca di continuità. Ogni generazione è una vertebra staccata che il midollo non congiunge alle altre. L'irradiazione delle energie protestanti tedesche intorno al nucleo prussiano è costante ed uguale da Federico il Grande a Guglielmo II. La direttiva ideale degli inglesi è ancor quella del regno di Elisabetta, e l'ultimo trattato asiatico scritto al *Foreign Office* è la filiazione dell'atto di navigazione di Cromwell e della conquista delle Indie e dell'Affrica liturnam. La Francia ripete di continuo la sua storia: il direttorio è al potere, il nazionalismo prende come insegna Giovanna d'Arco, l'opposizione rivoluzionaria riproduce i cordiglieri e i giacobini. L'America, nata industriale e borghese, è ancora il campo di battaglia dove si attendano i venturieri del capitale e della industria. Così le generazioni sono scomparse l'una appresso dell'altra, ma il popolo vive. Le gocce del getto d'acqua sono precipitate, ma l'iride che vi ha dipinto il sole permane: passano le onde del ruscello, ma le stelle che vi si specchiano rimangono immote. Mentre nulla resta dell'Italia dei secoli e degli anni trascorsi, nulla tranne il rudere che si scrosta e il quadro che si trafuga per i mercati stranieri. Noi non comprendiamo più nè pure il linguaggio che si parlava venti anni fa. Tutto muore in Italia. Però il due di novembre è la maggior ricorrenza nazionale. L'Italia non è più soltanto la terra delle case morte: è anche la terra delle cose che morranno.

Le generazioni che scompaiono non trasmettono integralmente il retaggio accumulato nella loro anima se non per l'azione permanente esercitata dal suolo sulla fisiologia e sulla mentalità della razza che lo popola. Ma la terra d'Italia è vedova. Centinaia di migliaia di uomini le son tolti ogni anno. Le propaggini della razza prosperano in altri suoli, oltre il mare; ed è sempre novembre sulle campagne che furono il granaio d'Europa, e sulle quali l'aratro irrugginisce inoperoso. Vi sono milioni d'italiani che oggi non hanno un sepolcro al quale dar fiori perchè vivono lontani migliaia di chilometri dal cimitero dove riposano l'uno e l'altro lor genitore. E coloro che dalle Americhe ritornano, sospinti dal patriottismo sublime e incosciente di chi non sa leggere, verso il campanile della chiesetta ove furono battezzati, la trovano rovinata dal terremoto o battuta dalle onde del fiume in piena... Quanti sepolcri abbandonati, in Italia! Ma i sepolcri senza fiori serbano per sè il proprio segreto che è il segreto della continuità e della forza, quello che il passato tramanda a che dischiude l'avvenire, e che è chiaro soltanto ai popoli che intesero la parola del Profeta: « — E lo dirò al sepolcro: tu sei mio padre ».

Borgerot.

Un'intervista coll'on. Luzzatti
sul problema delle case popolari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

Il *Messaggero* ha intervistato l'on. Luigi Luzzatti circa il futuro convegno a Roma di tutti i rappresentanti degli Istituti e Società, inteso a risolvere il problema delle case popolari. L'on. Luzzatti fece notare che le istituzioni, le quali promuovono le case popolari nel convegno nazionale di Roma, debbono trovarsi insieme con i più cospicui rappresentanti dei nostri istituti di previdenza e di risparmio popolari, secondo la chiara deliberazione del Congresso di Cremona. Ora, fra questa folla di borea e queste preoccupazioni di circolazione sicuramente transitorie, sarebbe legittimo il dubbio che molti istituti, il cui concorso è indispensabile al successo dell'alta impresa, mancassero all'appello. Intanto bisogna insistere perchè il Governo, che ne ha fatto promessa alla Camera, rinnovata solennemente nel convegno di Cremona dall'onorevole Cocco-Ortu, mantenga i suoi impegni, affinchè presenti subito un nuovo progetto sulle case popolari.

Questo progetto l'on. Luzzatti lo ha esaminato insieme con il ministro del commercio Fusco, corrispondendo ai voti del Congresso di Cremona, ed appaga i desiderii che si fecero manifesti nelle memorabili adunanze tenute quest'anno presso il Municipio di Milano per dare vita all'ente autonomo delle case popolari. Che l'on. Luzzatti fu chiamato a Cremona il Comune delle case popolari. Insomma, in più che duecento luoghi d'Italia si sono istituiti Comitati, Società ed Istituti per costruire case popolari, che tutti, ad una voce sola, sono concordi nel chiedere gli stessi emendamenti alla legge in vigore e segnatamente chiedono di concedere l'espropriazione per utilità pubblica con giusta norma di indennità per la costruzione delle case popolari.

— Ma dunque lei preferirebbe aver prima la legge corretta e poi convocato il convegno nazionale di Roma?

— Ella ha colto esattamente il mio pensiero. Senza la revisione della legge, tanto nella parte sociale come finanziaria ed economica, il convegno si risolverebbe in una monotona ripetizione dei voti già noti. Per passare dall'idea all'azione si attenda la nuova legge, che deve guarentire maggiori agevolezze fiscali, allargare il concetto giuridico ed economico delle case popolari, che possano usufruire dei benefizi della legge, dar consistenza più solida all'istituto di case popolari, rovesciare meglio l'espropriazione, far appello al capitale, non in nome della beneficenza, ma della solidità e guarentigia degli impieghi. Perchè questa grande opera di rigenerazione sociale, che si condensa nella costituzione del nuovo demanio popolare, dev'essere filantropica nel fine, ma economica nei mezzi finanziari idonei a raggiungerla.

Una scambio di dispacci in onore dell'esercito

Roma, 8, ore 20.

Il presidente della Società *Pro Esercito*, di Milano, conte Luchino del Mayno, ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma:

« L'abnegazione ed il coraggio degli ufficiali e dei soldati a pro dei miseri di Calabria e dove le acque travolgono gli argini confermano che l'esercito è la migliore scuola di patriottismo e di carità. Col plauso nostro e di tutti i buoni cittadini, auguriamo a V. E. che cessino ormai le ignobili mene degli antimilitaristi e quella anche più vergognosa gazzarra degli arruffapopoli, che, col manto di amanti dell'esercito, tentano di minarne la coesione e spegnere la santa fiamma delle idealità ».

Il ministro ha risposto col seguente telegramma:

« Interpreta sicuro dei sentimenti di tutto l'esercito, porgo schietto e cordiale ringraziamento a codesto nobile Sodalizio per le espressioni di viva simpatia e plauso all'opera dei nostri soldati, che sono ora intenti a soccorrere le popolazioni provate dalla sventura. Ai ringraziamenti accompagno l'assicurazione che l'esercito nostro dalle sue belle tradizioni e dai nobili esempi lasciati dai gloriosi veterani sempre trarrà forza e lena per compiere sempre il suo dovere e resistere alle mene di coloro che intendono sfregiarlo dalle sue idealità ».

In Vaticano.
La salute del Papa.

Roma, 3, ore 15,20.

Intorno alla salute del Papa, la *Corrispondenza Romana* scrive che le voci sparse circa il notevole malore sopravvenuto a Pio X, sono completamente fantastiche esagerazioni di un lieve e passeggero inconnodo che è ben facile a spiegarsi con questi giorni di atmosfera così varia e umida. « Chi rammenta le gravi sofferenze, che non mancarono negli ultimi anni al cardinale Sarto, può constatare il vero miglioramento nelle condizioni di salute del Santo Padre ».

La stessa *Corrispondenza Romana* ha notizia da Londra come dal gruppo Tyrrel iano sia partito il motto d'ordine per asserire che l'Enciclica condanna il cardinale Newmann, il quale varrebbe così a figurare come capo della scuola dei modernisti].

« Ciò rammenta, — dice la *Corrispondenza Romana* — il vecchio tentativo dei Giansenisti di avvicinare le loro dottrine a Sant Agostino. La verità è che la dottrina del cardinale Newmann sullo sviluppo del dogma, non hanno nulla a che vedere col modernismo condannato dall'Enciclica *Pascendi*. Se Newmann fosse vivo, conclude la *Corrispondenza*, sarebbe il primo a sottoscrivere l'Enciclica ».

Prima che si aduni l'Alta Corte.

(Per telefono alla Stampa).

I senatori nell'imbarazzo.

Roma, 3, ore 23.

All'antivigilia del dibattimento del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, l'ambiente di Palazzo Madama è tranquillissimo, mentre nella « Farmacia » di Montecitorio, discretamente affollata, si discutono con grande interesse e con molta vivacità tutte le questioni costituzionali e giuridiche che scaturiscono da questo processo, nuovo nei nostri annali parlamentari. Nelle sale del Senato, i pochi senatori presenti si preoccupano degli ostacoli materiali all'esercizio del loro altissimo ufficio, ostacoli derivanti dalla prescrizione che chi non assiste ad una udienza, o a parte di essa, non può più intervenire al dibattimento, e dall'altra prescrizione che meno di cinquanta senatori non possono giudicare. Oggi alcuni senatori hanno proposto al presidente di non tenere udienza la domenica e il lunedì, affinchè in questi due giorni della settimana possa ognuno accudire ai suoi affari privati più urgenti. Egli no dicevano di non potersi accontentare della sola domenica, perchè nei giorni festivi non si può fare nulla, e perchè in ventiquattro ore non si può andare in provincia a sbrigare gli affari e tornare alla capitale. Questa tesi era specialmente sostenuta dai senatori avvocati.

Altri senatori proponevano invece ogni due settimane tre giorni consecutivi di vacanza: domenica, lunedì e martedì. Questo è il desiderio dei senatori che hanno la loro residenza molto lontana dalla capitale, specialmente di coloro che hanno aziende agricole, industriali e commerciali.

Il presidente dell'Alta Corte ha sentito gli uni e gli altri e non ha deciso nulla preoccupato, come è, di far presto. E' facile prevedere che durante il dibattimento le richieste di vacanze si faranno più grandi ed insistenti, anche perchè ai giurati della Corte di Assise si sogliono lasciare liberi due giorni, la domenica ed il lunedì. Affine di rendere possibile l'intervento dei senatori impiegati, il presidente ha chiesto ed ottenuto che le sedute della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato abbiano luogo dalle 9 ant. a mezzogiorno. E' già noto che le udienze dell'Alta Corte di giustizia saranno tenute nel pomeriggio dalle ore 14 alle ore 19. Ma i senatori consiglieri di Stato e consiglieri della Corte dei Conti, i quali non sono più giovani, potranno sostenere la fatica di due sedute al giorno? Uno di loro, che è presidente di sezione alla Corte dei Conti, mi diceva: « Io che abito molto lontano dalla Corte dei Conti, la quale, come ognun sa, è situata agli antipodi del Senato, non potrò nello stesso giorno presiedere la sezione della Corte dei Conti ed intervenire all'udienza dell'Alta Corte di giustizia. Fra l'una e l'altra seduta ci saranno meno di 2 ore, durante le quali non avrò il tempo di andare a casa per la colazione. E' pazienza si trattasse di poche volte: invece si tratterà di parecchie settimane, forse di circa due mesi! E lo sforzo intellettuale non costa per nulla? Alla mia volta faccio osservare che non si potrà adottare lo stesso provvedimento nelle Corti di Appello e nella Corte di Cassazione, il che significa che i senatori magistrati, più competenti, quantunque residenti in Roma, non potranno prendere parte alle udienze dell'Alta Corte di giustizia. Immaginatevi se potranno intervenire i senatori magistrati che hanno residenza fuori di Roma, i senatori prefetti, i senatori ufficiali dell'esercito e dell'armata. Tutti costoro non potranno stare lontano dalla loro residenza oltre un mese: non siamo nei periodi feriali. Come vedete, non sono esagerate le preoccupazioni di alcuni senatori sulla possibilità di intervenire costantemente alle sedute dell'Alta Corte di giustizia ».

C.

Significato di una lista di testi.

Roma, 8, ore 2.

Il primo documento, dal quale viene un po' di luce sugli intendimenti della Difesa Nasi, è la lista dei testimoni ieri presentata. Però le posizioni sulle quali i testi a difesa dovranno deporre sono piuttosto generiche, per modo che non si può ancora avere oggi una idea precisa della portata delle testimonianze che l'ex-ministro conta di provocare a suo favore. Si nota tuttavia che l'on. Nasi ha specialmente voluto illuminare l'Alta Corte di giustizia intorno alla figura morale, amministrativa e politica e conta fare sfilare nell'aula del Senato mezza Camera dei deputati, dal presidente on. Marcora ad alcuni ministri attualmente in carica. Quanto alle precise e singole accuse non si sa quello che deporranno i numerosissimi testi citati dalla Difesa dell'on. Nasi, poichè quasi nessuno di essi fu citato in istruttoria. In complesso anche oggi, che è conosciuta la lista dei testimoni citati a Difesa dell'on. Nasi, non si sa come il deputato di Trapani si difenderà. Sarà interessante conoscere perchè Nasi abbia chiesto che siano citati come testimoni molti uomini politici: forse dovranno deporre intorno al momento politico in cui Nasi era ministro dell'istruzione pubblica, i suoi ex-colleghi del Ministero Zanardelli, onorevoli Baccelli, Prinetti, Cocco-Ortu e l'on. Marcora, il quale fu grande fautore dell'on. Nasi presso la democrazia lombarda, l'on. Ciuffelli capo di Gabinetto del presidente del Consiglio del tempo.

Gli onorevoli Fortis, Finocchiaro ed il ministro Lacava sono invece citati per parlare dell'opera dell'on. Nasi quando fu loro collega nel primo Ministero Pelloux. Nella lista testimoniale sono compresi inoltre tutto il mondo siciliano, da Ignazio Florio a un modesto consigliere comunale di Vedremo presto cosa verrà fuori dalle deposizioni di 300 e più testimoni a difesa.

Si dice che il presidente dell'Alta Corte darà un taglio alla lunga lista di testimoni citati così dal Nasi che dal Lombardo.

Sono stati citati altri testi a difesa di Lombardo, per deporre sulla devozione e sul feticismo di Lombardo per Nasi, e cioè i signori: Bernago, di Catania; Grassi, commissario di marina, e Ariesi, di Trapani; cav. Messina, di Trapani; Favoloro, di Messina. Gli avvocati Marchesano, Scimonelli e Marino hanno presentato alla Cancelleria dell'Alta Corte una domanda, colla quale fanno propri tutti i testimoni citati dalle altre parti in causa.

Ieri sera si è recato presso il comm. Lombardo il direttore della Questura del Senato, il quale gli ha partecipato che egli sarà tradotto all'udienza a mezzo di ufficiali e di militi dell'Arma dei carabinieri. Il comm. Lombardo, alle ore 1,30, dovrà trovarsi tutti i giorni al Senato. L'usciere Giovanelli ha notificato al comm. Lombardo la lista dei testimoni citati dall'on. Nasi a difesa: altrettanto ha fatto per Nasi. Il collocamento dei due imputati nell'aula verrà mutato: il comm. Lombardo sarà a sinistra dell'emiciclo, Nasi a destra, mentre prima era accanto nello stesso lato sinistro. Le carrozze, che trasporteranno gli imputati, si inoltreranno nell'androne di Palazzo Madama dal lato di San Luigi dei Francesi; avranno le tendine abbassate per non permettere sguardi indiscreti. Gli imputati dal predellino si inoltreranno direttamente nella scaletta che conduce nell'aula.

Quale sarà l'azione di Nasi durante il dibattimento.

Roma, 7, ore 23.

Alla posta del Senato fino a ieri sera risultava che i senatori venuti per il processo Nasi, oltre quelli residenti già in Roma, non superavano la quindicina. Il numero esatto dei presenti non potrà aversi che nel giorno e nell'ora dell'inizio del dibattimento, perchè molti non avvertiranno prima la Segreteria del loro arrivo. I testimoni d'accusa e quelli di difesa ammontano a oltre quattrocento, dimodochè il dibattimento occuperà molte settimane. Il presidente dell'Alta Corte ha ordinato che le deposizioni dei testimoni non siano raccolte stenograficamente, così si usa redigere il verbale all'udienza nella forma solita dei processi, che si svolgono alla Corte di Assise; cioè il cancelliere scriverà le generalità dei testimoni e raccoglierà quelle circostanze che, a richiesta di una delle parti, si vorranno conservare a verbale. Dalla cancelleria si sarebbe domandato all'on. Nasi, per le possibili spese di viaggio e di permanenza dei testimoni che si trovano fuori di Roma, un deposito di lire cinquemila. I difensori sperano di ottenere dal presidente che tutti i testimoni siano citati a spese dell'erario, essendo l'on. Nasi in condizioni economiche tali da non poter avere disponibile quella somma.

Secondo quel che afferma la *Vita*, la preoccupazione più viva di Nasi alla vigilia del processo è che questo arrivi alla soluzione più rapidamente possibile. Persone, che hanno avvicinato l'ex-ministro, confermano questa notizia, ed aggiungono essere desiderio dell'accusato di non creare alcun ostacolo al regolare svolgimento del dibattito. L'on. Nasi, d'accordo con la sua Difesa, si asterrà dal sollevare obbiezioni contro quegli atti di procedura che si potrebbero prestare a critiche. Anche le domande da rivolgersi ai testimoni non andranno oltre i limiti della stretta necessità. Nasi crede che il dibattimento possa aver termine in un mese, e perciò, se dalle parti in causa si chiedesse di discutere la questione dei sussidi, egli vi si opporrebbe, chiedendo che si rimanga nei limiti fissati al dibattimento dall'atto di accusa della Camera.

L'Italie dice che durante tutta la giornata di oggi l'on. Nasi è stato chiuso nella piccola stanza che gli serve da studio. Egli non ha ricevuto nessuno e si è occupato a dare forma concreta alla deposizione che farà nel suo interrogatorio. « Ho bisogno di essere assolutamente solo per concentrare le mie idee — ha detto ad un amico, — perchè, malgrado la confidenza e la stima che ho per i miei avvocati, voglio essere io stesso il mio miglior difensore. Infatti, dei numerosi foglietti che l'on. Nasi ha scritto per difendersi e che egli ha passato a mano a mano agli avvocati, l'ex-ministro ha spesso notato in parentesi: « Qui io mi riservo di dare i più ampii particolari in udienza ».

In seguito ad un errore nella lista dei testimoni a discarico dell'on. Nasi, figura il nome dell'antico prefetto Ferrando, che è morto! Il nome del Ferrando è stato sostituito da quello del comm. Filomardi.

L'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte, ha convocato per domani gli avvocati difensori di Nasi per intendersi con essi relativamente alla lista dei testimoni. Gli avvocati insisteranno perchè siano mantenuti tutti quelli che essi hanno indicato, salvo rinunziare a qualcuno all'udienza stessa in cui il dibattimento si svolgerà.

La testimonianza di un morto e il giudizio di un vivo.

Roma, 8, ore 24.

Fra i documenti già noti, relativi al processo, che i giornali hanno pubblicato alla vigilia del dibattimento, ve ne è uno che non è ancora noto: la deposizione che il compianto on. Gallo rese davanti al Comitato dei Cinque: deposizione, dalla quale risulta che i metodi amministrativi dell'on. Gallo, quando fu ministro dell'Istruzione, furono radicalmente diversi ed infinitamente più corretti di quelli seguiti dall'on. Nasi. Ecco i punti più importanti della deposizione dell'onorevole Gallo:

« Il teste Gallo crede che tecnicamente il sistema peggiore sia quello di richiamare tutti i sussidi al Ministero. I sussidi distribuiti dal Ministero erano dati, sotto l'Amministrazione Gallo, solo quando si ricevevano informazioni sull'opportunità di concederli, e sempre per mezzo delle Direzioni generali. Il teste aveva una Segreteria particolare, che chiamava gabinetto, ma senza attribuzioni, senza azione diretta sul Ministero e mai per controllo sull'Amministrazione. Nella Segreteria non si faceva maneggio di denaro, si davano disposizioni alle Direzioni generali. Anche per i francobolli si aveva conto corrente con l'Ufficio postale, e non vi era azione diretta. Questa tradizione egli la trovò. Per le spese di viaggio, il segretario dell'economo, si facevano anticipare una somma, ed al ritorno giustificavano le spese con fatture, meno per le piccole spese, che venivano giustificate dal commesso. La prima volta, nel 1898, andò a Palermo, e il segretario del testo si pensa la somma a calcolo dall'economo per le spese, ma queste spese furono di gran lunga inferiori, ed al ritorno consegnò il resto. Così sempre si fece dopo. Il ministro non si faceva mai anticipare somme, perchè non volle mai maneggio di denaro. Beneficenza il teste, in viaggio, non ne fece, nè so vi fosse l'abitudine di portare via i libri ricevuti in omaggio, e tanto meno di farli rilegare o di far cornici per pergamene. Ricorda che nel 1898, una scultore gli regalò un busto. Andato via dal Ministero, gli dissero che poteva portarselo seco, perchè donato personalmente a lui, ma siccome egli lo aveva ricevuto mentre era ministro, lo lasciò. Per l'acquisto di doni, per le feste di beneficenza, si davano gli ordini e si pagavano le spese sempre per mezzo dell'economo. Non andò mai a far compere: egli aveva ben altro da fare! Vedova l'economo solo il 28 del mese per lo stipendio, quindi lo conosce poco o nulla, nè può darne un giudizio.

« Con la calcolografia non ebbe mai rapporti personali. Ritiene il ministro la scarsa confidenza degli impiegati di gabinetto importanti [illegible] italianismo ».

Le vergognose rivelazioni dell'inchiesta
sulla elargizione dei fondi per la Calabria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

Il *Giornale d'Italia* assicura che la relazione dell'inchiesta compiuta circa l'erogazione dei sussidi per il terremoto di Calabria del 1905 non fu stampata, ma in questi ultimi giorni furono fatte 15 copie a macchina nel gabinetto del ministro dell'Interno. Pare che queste copie siano destinate ai singoli ministri, i quali così potranno decidere con piena cognizione di causa quando, nel prossimo Consiglio, sarà posta la questione della pubblicazione dell'inchiesta. Una copia integrale dell'inchiesta stessa è stata portata a mezzo di un funzionario del Gabinetto al Ministero della Casa Reale, dalla quale era stata chiesta. Il giornale chiede che l'inchiesta venga pubblicata senza salvataggi.

La *Tribuna* pubblica: « La Commissione nominata con decreto 11 novembre 1906 dal presidente del Consiglio e dai ministri dei lavori pubblici per provvedere ad un'inchiesta sul modo come furono erogate le somme raccolte o favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie del 1905 e come si esplicò l'opera della Autorità locali a sollievo delle popolazioni colpite dal disastro, ha già compiuto i suoi lavori ed ha raccolto i risultati delle indagini fatte sui luoghi e negli interrogatori assunti in una non breve relazione che fin dal 1° ottobre fu presentata al presidente del Consiglio on. Giolitti, e della quale ha già preso visione anche il Re, il quale ha sempre dimostrato il suo alto interessamento per le forti popolazioni calabresi così barbaramente colpite. La Relazione — dice la *Tribuna* — è amplissima e tratta particolarmente dell'opera dedicata alla ricostruzione ed alla costruzione delle abitazioni e alle erogazioni dei sussidi in danaro, indumenti ed altro. Essa espone quale siano i diversi ordini di responsabilità da attribuire alle diverse classi di funzionari e di persone che esercitarono una qualsiasi azione durante l'accertamento e la riparazione dei danni e la distribuzione dei soccorsi. Si espongono degli aneddoti di grave significato che dimostrano l'inframmettenza di deputati, Autorità locali, deputati provinciali, sindaci, assessori per svolgere a favore di qualche amico quanto il cuore del Re, la carità nazionale, la previdenza del Governo intendevano giungesse in aiuto ai veri bisognosi. In questa rete di faccendieri, dice il giornale, rimasero qualche volta impigliati anche i funzionari governativi, intesa questa qualifica nel suo più alto significato: i funzionari, mentre avrebbero dovuto, se non sempre potuto, resistere ai favoritismi, si lasciarono invece, per leggerezza o per debolezza, trascinare a subire le inframmettenze dei faccendieri ».

Per altro pone anche in evidenza le difficoltà nelle quali dovette cimentarsi l'opera dei funzionari, le pressioni a cui erano sottoposte, le condizioni dell'ambiente sociale, gli sperperi inevitabili anche per la materiale impossibilità di avere l'occhio a tutto su zone molto estese con centri di azione numerosissimi, frazionati, di accesso difficile, dai quali contemporaneamente venivano voci invocanti soccorso, voci che talora si dovevano ascoltare prima di avere avuto il tempo o i mezzi di controllarle, e sulla cui attendibilità e testimonianza, che si aveva motivo di ritenere veritiere e sincere, risultavano poi fallaci. Le persone in buone condizioni di fortuna reclamavano insistentemente e ottennero sussidi, che avrebbero potuto avere migliore destinazione.

La relazione espone come la « corsa ai sussidi » divenisse furiosa quando, abbandonato il primitivo concetto di dare le baracche a tutti, si stabilì di destinare al ripristino delle case abitate e danneggiate i fondi per le baracche, che non si potevano del resto improvvisare, per la quantità delle richieste e per le deficienze dei mezzi, dell'opera e del materiale. Siccome il criterio addottato era di contemperare il sussidio alla capienza degli stabili danneggiati, assegnare cioè alla costruzione degli ambienti secondo le famiglie che potevano contenere, si videro certi proprietari, con la connivenza dei rispettivi sindaci, far apparire come abitabili per 2, 3, 10 e 20 famiglie semplici tuguri e casette, avendo così un compenso proporzionato e superiore ai danni. Si accertò la rapacità di altri in forme ancora più gravi. In un paese danneggiato occorreva un locale per la riparazione del materiale e per l'opera di soccorso: un proprietario del luogo si offrì di affidare al Genio Civile un locale di sua proprietà e volle cederne l'uso gratuitamente e mostrandosi quasi offeso dalla proposta di compenso, dicendo di volere anche lui concorrere all'opera pietosa. Ma un giorno, quando si vide respinte e falcidiate, per le loro enormità, le domande di sussidi per danni subiti al fabbricati di sua proprietà, aperse le ostilità e pose sotto chiave il materiale custodito nei suoi locali dichiarando che non lo avrebbe restituito se non gli fossero state corrisposte dieci lire al giorno di affitto che il Genio Civile aveva valutato in previsione per una complessiva spesa di lire 10 o 20 mensili.

La relazione narra di un signore del luogo che accorse allo distribuzione del denaro e degli indumenti e fece tanto strepito per avere la sua parte, che infine pensò impadronirsene e ritornarsene a casa con una bottiglia di marsala, della quale non aveva bisogno alcuno.

La relazione narra del saccheggio degli indumenti e delle coperte da letto compiuto in qualche località dai maggiorenti del paese in danno dei bisognosi. La relazione parla anche della studiata messa in scena per impressionare l'animo del Re nella sua pietosa visita nei paesi danneggiati. La relazione riferisce di un fabbricato fatto demolire all'ingresso del paese per dare, al suo primo arrivo, al Re l'immagine tangibile del disastro!.....

Riferisce anche di un ospedale nel quale erano stati per la circostanza concentrati tutti gli invalidi e i malati del circondario perchè, adagiati sopra le bianche lenzuola, rappresentassero la parte di infortunati del terremoto agli occhi pietosi del Re.

La *Tribuna* conclude dicendo che la relazione, che non lascia senza stigma quegli errori nelle elargizioni dei soccorsi, mette altresì alla gogna chi si è adoperato perchè l'aiuto non fosse avviato verso i bisognosi e devinasse a profitto di chi voleva distrarne anche una piccola parte a vantaggio del proprio luogo e dei propri amici. La relazione sarà, secondo la *Tribuna*, presentata dall'on. Giolitti alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

La successione di Gianturco.
La polemica sui fondi per la Calabria.
Necessità di pubblicare l'inchiesta.

Roma, 8, ore 22.

Causa l'assenza del ministro dell'istruzione, che ha dovuto lasciar Roma per un paio di giorni, e del ministro degli esteri, questa sera non ha avuto luogo il Consiglio dei ministri. Questo sarà tenuto nel corso dell'entrante settimana. Sono in grado di dirvi che in esso non si parlerà del successore dell'on. Gianturco, non soltanto perchè il Consiglio dei ministri non può occuparsi della nomina di un ministro, che è riservata al Re, ma anche perchè, come mi risulta da ottima fonte, la nomina del nuovo ministro dei lavori pubblici non è così imminente come generalmente si crede. Non essendoci *periculum in mora*, per un delicato riguardo all'on. Gianturco, il presidente del Consiglio indugierà qualche settimana a scegliere il successore di lui, ma bisogna ritenere come sicuro che il nuovo ministro sarà nominato prima della riapertura della Camera, probabilmente forse verso la metà del mese. A Montecitorio già ieri sera non si prestava fede alla notizia di un ritorno al potere del senatore Rubichi. Questa sera posso assicurarvi che tale eventualità è completamente esclusa. Nulla posso dirvi sulle altre candidature, che cominciano a far capolino nelle colonne dei giornali, perchè finora non c'è nulla di positivo. Si tratta di candidature suggerite ai nostri colleghi dalla situazione parlamentare e dalla previsione che il successore dell'on. Gianturco sarà scelto fra i deputati meridionali; ma non ci sono in proposito per ora informazioni autentiche perchè finora non è stato fatto alcun passo per la soluzione della crisi.

***

Non ha importanza politica la conferenza che ebbe ieri, il presidente del Consiglio con l'on. Fortis per la semplicissima ragione che al [illegible] parteciparono gli onorevoli Luzzatti, Baccelli e gli ex-deputati Merlani e Maffi. Non si parlò quindi, come è stato erroneamente annunziato, della successione dell'on. Gianturco e della situazione parlamentare, bensì della opportunità di affidare alle Cooperative dei muratori alcuni lavori pubblici necessari in Calabria nei luoghi devastati dal terremoto. Il presidente del Consiglio, accogliendo in massima l'idea, richiese un elenco dei lavori che le Cooperative desideravano di eseguire.

E' risorta più vivace che mai la polemica sul modo con cui furono distribuiti in Ca-

labria le somme molto vistose raccolte in tutta Europa per i danneggiati dal terremoto del 1905. Poichè è stata fatta un'inchiesta amministrativa per ordine del Ministero dell'interno, si chiede con insistenza la immediata pubblicazione di essa.

Da notizie attinte da ottima fonte, mi risulta che l'inchiesta sarà presentata alla ripresa dei lavori parlamentari. Questa decisione è prevalsa non tanto per un riguardo all'Assemblea legislativa elettiva, quanto per motivi di opportunità, dirò così, particolari. Il Governo teme che la pubblicazione fatta adesso potrebbe nuocere alla pubblica beneficenza, in quanto che la dimostrazione ufficiale della cattiva amministrazione dei fondi raccolti allora, distoglierebbe molti dal fare nuove opere di carità. E' già sintomatico che la maggior parte dei giornali quotidiani, a differenza di due anni or sono, non abbiano aperto sottoscrizioni per i danneggiati dal terremoto. Il deputato socialista Morgari ha colto questa occasione per tornare sulla idea sua di mettere le provincie meridionali sotto la tutela di un Comitato di moralità pubblica, costituito dall'Estrema Sinistra. E' una idea, che non è destinata a tradursi, anche perchè sono ad essa recisamente contrari non pochi deputati di Estrema Sinistra. Egli crede che il prefetto Chiaro sia stato sacrificato, perchè aveva messo il dito sulla piaga venuta fuori dalla distribuzione dei fondi per il terremoto. Io non so se egli abbia ragione o torto, ma ricordo che l'on. Bissolati, il quale portò la questione alla Camera, non insistette sul preteso sacrificio del prefetto Chiaro. Evidentemente, egli dovette venire a conoscenza di fatti, che gli fecero cambiare l'opinione che si era formata in base alle prime informazioni.

Oggi, a Montecitorio, si diceva che il prefetto Chiaro si fosse reso incompatibile perchè, ad onta dei richiami del Governo centrale, si ostinava a sostenere che i calabresi avessero diritto al 60 per cento di riduzione sulla imposta fondiaria, il 30 per cento in base alla legge per il Mezzogiorno, ed il 30 per cento in base alla legge speciale sulla Calabria.

Il Governo invece sosteneva, come del resto è opinione generale alla Camera, che la riduzione dovesse essere limitata al 30 per cento, e poichè in Calabria si agitavano fortemente per ottenere il 60 per cento, il Governo, sempre secondo ciò che si diceva oggi a Montecitorio, richiamò il prefetto, che secondava e giustificava l'eccitazione pubblica. Sarà vero tutto ciò? Quanto ci sia di vero in questa voce o nelle affermazioni di Morgari, potremo soltanto sapere quando sarà pubblica l'inchiesta. Sarebbe quindi opportuno che la pubblicazione fosse affrettata al fine di far cessare la polemica, che altrimenti diventerà sempre più vivace. E superfluo aggiungere che questa contribuirà più della pubblicazione dell'inchiesta ad arrestare e diminuire la corrente della pubblica beneficenza, appunto perchè nelle polemiche fatte sull'ignoto è molto facile cadere in grandi esagerazioni. Il rinvio della pubblicazione sarebbe molto opportuno, se trattasi nessuno si occupasse del modo con cui furono spese le somme raccolte nel 1905. Invece è tutt'altro che facile ottenere una tregua di Dio fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

C.

Il fermento a Porto Maggiore perdura

Foggia, 3, ore 20.

A Torre Maggiore perdura il fermento fra i contadini ancora scioperanti. Il procuratore del re, il giudice istruttore e il maggiore dei carabinieri continuano l'istruttoria sui disordini di ieri. Sinora furono accertate le responsabilità di circa trenta individui. Questi, prevedendo l'arresto, si diedero alla latitanza.

Pattuglie di cavalleria perlustrano le campagne; altre stazionano alle barriere.

Nel conflitto di ieri, oltre al capitano dei carabinieri Schemmerl, ferito alla tempia destra, riportarono lesioni il brigadiere a cavallo Torti Giovanni, di Trani; il vicebrigadiere a cavallo Porri Angelo, di Montegallo; gli appuntati Perricone Carlo, di Civitella al Tronto, e Derrico Leonardo, di Viesti; il carabiniere a cavallo Vandrani Valentino, di Tiglio Veneto. Tutti sono guaribili in dieci giorni.

La donna ferita, Rubino Filomena, colpita all'addome da un proiettile esploso da un carabiniere, è morta stamane.

I contadini di San Severo, per protestare per il conflitto di Torre Maggiore, stamane hanno dichiarato lo sciopero. I leghisti hanno sbarrate le strade di accesso alla stazione e in campagna impediscono il transito. Gli scioperanti, armati di randelli, scorazzano anche le strade della città intimidendo. L'allarme fu vivissimo fra la cittadinanza.

Da Foggia è partita della cavalleria.

A Serracapriola la Lega dei contadini ha presentato una tabella di tariffe. Il sindaco ha convocato i proprietari. Si è recato sul posto un delegato di pubblica sicurezza con carabinieri.

Il ministro Mirabello operato a Napoli.

Si è iscritto all'ospedale con un nome immaginario.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 8:

Il *Pungolo* di stasera dice di sapere che il ministro della marina, on. Mirabello, negli ultimi giorni di ottobre ha subito una difficile operazione chirurgica nel nostro Ospedale di marina, in via Piedigrotta.

L'operazione è riuscita felicemente: essa è stata eseguita dal maggiore medico Talchetti, il quale si trovava in licenza a Teramo e fu chiamato a Napoli.

Il colonnello Grana, direttore dell'Ospedale, interrogato, non ha saputo nè smentire, nè confermare la notizia. Il ministro, anche volendo, non ha potuto dare notizie, perchè nei registri dell'Ospedale sotto il nome di ammiraglio Ammoretti, della riserva, Tra un paio di giorni esso lascierà l'Ospedale.

La salute di Edmondo Rostand.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Telegrafano da Bujonn: Edmondo Rostand doveva lasciare domani la clinica, nella quale fu operato d'appendicite, ieri però, essendo uscito per la prima volta a passeggiare dopo l'operazione, che ebbe luogo il 5 ottobre, fu preso da vertigini e da debolezza e dovette rimettersi prontamente a letto. Quantunque lo stato dell'illustre infermo sia molto soddisfacente, la sua partenza per Kambo è stata ritardata di qualche giorno.

Il convegno sindacalista a Parma.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parma, 3, ore 1,40.

Parma sta divenendo la sede di tutti i Congressi e Convegni socialisti: giorni sono era la volta del Congresso provinciale per deliberare sulla organizzazione socialista e sull'opera dei socialisti nelle organizzazioni economiche, e venne approvato un ordine del giorno Berenini di carattere riformista e di plauso alla Direzione del partito: oggi è la volta del Convegno sindacalista. A questo sono rappresentate e aderirono le Camere del lavoro di Savona, Bologna, Ferrara, Piacenza, Spezia, Varese, Como, San Pier d'Arena, Ancona, Cesena, Vicenza, Brescia. Sono giunti e partecipano attivamente ai lavori i ferrovieri Bilanovich e Branconi per il Sindacato ferrovieri. Finora i lavori procedono lentamente, essendo la discussione lunga ed animata. L'ordine del giorno porta i seguenti temi: «Questione ferroviaria, sciopero generale e legge sul riconoscimento giuridico delle Camere del lavoro». Il segretario di questa Camera, De Ambris, preannunzia che l'esito dei lavori sarà importantissimo e decisivo riguardo alla condotta dei sindacalisti italiani; ma ogni sciopero generale dovrà essere rimandato alla primavera, stante le già penose condizioni economiche di gran parte del proletariato d'Italia.

Fino verso notte non si potranno avere le decisioni.

Sciopero generale a primavera?

Ciò che dice il segretario della Camera del lavoro.

Il corrispondente parmense della *Perseveranza* ha avuto un colloquio con il signor Alceste De Ambris, segretario della Camera del lavoro di Parma, colloquio nel quale vengono inteagenti l'ambiente e i fini dell'odierno convegno:

— Dunque lo scisma? — egli chiese alludendo alla tendenza dei sindacalisti a uscire dal partito socialista.

— Se colla parola scisma — ha risposto De Ambris — voi volete accennare ad una divisione politica, all'eventualità della costituzione di un nuovo gruppo, di una nuova tendenza, di una nuova dottrina socialista, vi rispondo che di scisma non è il caso di parlarne. Il convegno infatti non raccoglierà degli aderenti al partito socialista se non in una parte addirittura trascurabile.

— Cioè?

— Cioè che i rappresentanti che si radunano a Parma e gli organizzati che stanno dietro ad essi o non erano nel partito socialista, o, se ci furono, ne uscirono. Così è dei rappresentanti delle Camere del lavoro di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, ecc., quali uscirono già dal partito socialista, voi ricorderete bene in che modo ed in che circostanze. Il movimento attuale non ha quindi riferimento alcuno al partito socialista, nè vuole averne. Esso è di indole strettamente sindacale e riguarda perciò soltanto la Confederazione del lavoro. Il movimento è stato originato appunto dalla condotta di questa Confederazione nell'ultimo sciopero generale. La Confederazione, organo dei Sindacati e che dai Sindacati quindi unicamente può e deve ripetere ragione di vita, determinazione di obbiettivi e norme di condotta, è apparsa invece asservita al partito socialista fino a non funzionare più che come un organo di questo, non solo, ma mentre essa ha dato violentemente agli interessi dei sindacati proletari questa posizione di sott'ordine in confronto degli interessi politici del partito socialista, avrà nel convegno di Firenze avocato a sè tali poteri sul movimento sindacale, da rendere nulla o quasi l'iniziativa di questi ultimi. Donde derivava, e infatti poi derivò negli ultimi avvenimenti, l'annientamento assoluto della politica delle organizzazioni proletarie.

«Ora i sindacati vogliono affermare ed affermeranno che il movimento proletario deve essere assolutamente autonomo nelle sue esplicazioni generali e locali, non deve trovare altre norme, stimoli od inibizioni se non nelle circostanze speciali, generali o locali liberamente esaminate ed apprezzate dagli interessati, i sindacati.

«— Ma ciò — interrompemmo noi — non è la sanzione di un movimento rivoluzionario?

«— Infatti non è e non deve essere. Voi confondete rivoluzionarismo e sindacalismo. Ora i sindacati autonomi e liberi da ogni pastoia politica decideranno il loro indirizzo rivoluzionario o no: l'importante è liberarli da ogni pastoia.

«Parlare di correnti già formate sarebbe, per altro, inesatto, e prevedere la prevalenza di una qualunque di esse assolutamente prematuro.

«— Quindi gli obbiettivi pratici del convegno? — domandammo.

«— Oh! — esclamò il De Ambris, — vanno assai al di là, e cioè, così sono le deliberazioni di una vera e propria azione diretta, cui mettere mano subito.

«— E cioè?

«— Lo sciopero generale nella prossima primavera.

«Non potemmo frenare un movimento di sorpresa.

«— Sì, sì — ci ripetè il De Ambris. — Il momento politico è decisivo per la vita delle organizzazioni del proletariato. Da una parte la reazione governativa borghese, dall'altra la condotta del partito socialista e della pedissequa Confederazione del lavoro mettono le organizzazioni ad un cimento supremo. I Sindacati di Parma se ne sono già reso conto ed hanno deliberato la riscossa. La Camera del lavoro parmense ha infatti deliberato di ottenere ad ogni costo la cancellazione delle condanne politiche dei lavoratori fatti segno alla libertà di lavoro, organizzazione, propaganda, ecc.), di ottenere pure ad ogni costo la cancellazione degli articoli proibitivi dello sciopero per i ferrovieri, e di non lasciar votare, a costo di ogni e qualunque sacrificio, il progetto dell'on. Niccolini sul riconoscimento giuridico delle Camere del lavoro.

«Perciò essa ho votato e proporrà all'adozione del Congresso la proclamazione dello sciopero generale agricolo ed industriale per la primavera prossima. La proposta sarà, con ogni probabilità, accettata. Naturalmente, lo sciopero generale al primo scontro non potrà riuscire vittorioso. Ebbene: i Sindacati lo rifaranno nell'estate durante la mietitura, nell'autunno durante l'ultimo raccolto, nella primavera dopo, ecc., ecc.».

— Ma e la rivoluzione? — esclamammo.

— Non so se sia la rivoluzione; ma so che questa è la deliberazione che uscirà dal Convegno.

— Guerra quindi alla Confederazione? — dicemmo noi.

— Adagio. Il Convegno è convegno di guerra. Ma questa può essere combattuta in due modi molto diversi: o colla costituzione di un'altra Confederazione del lavoro, o sul dare, oltre agli scopi ed alla natura, anche un nome diverso, o colle deliberazione di aderire alla Confederazione attuale, entrandovi però mi-

Il Congresso di Parma

delibera di fondare un Sindacato di resistenza

Parma, 4, ore 1.

Mentre vi telefono, il Congresso è ancora riunito. Nel pomeriggio di oggi fu votato, dopo lunghissima discussione, un ordine del giorno col quale si stabilisce di fondare un Sindacato di resistenza, il quale dovrà aver sede in Bologna e costituirà così la controfederazione. A questo Sindacato hanno aderito sette od otto Camere del lavoro.

L'ordine del giorno è stato votato con 130 mila voti contro 70 mila.

Parma, 4, ore 2.

Il convegno promosso dalle Camere del lavoro di Parma, Ferrara e Piacenza, principiato stamane, continuò oggi e fu ripreso stasera alle ventuna al Sindacato ferrovieri, presenti Branconi, Bilanovitch ed Ercole, che mi consta essere venuti espressamente per impedire che il Sindacato fosse lasciato e abbandonato a sè. Lo scopo era di convocare un nuovo Congresso sostituendo la rappresentanza delle presenti Confederazioni del lavoro e di creare un nuovo organismo autonomo. La discussione fu molto vivace, partecipando ad essa molti oratori. Presiedeva Deambris. In line di mattina venne deciso di staccarsi dalla Confederazione del lavoro, creando una specie di Sindacati con missione di libera condotta nelle vertenze economiche, essendo ogni quistione politica abbandonata.

Questo nuovo organismo comprenderebbe i soli veri operai delle campagne: però, sotto questa forma, i ferrovieri vengono ammessi a far parte di esso. Questa decisione viene a creare un proprio scisma nel partito socialista, che si scinderà in due distinte correnti: una con scopi più politici che economici, l'altra prettamente sindacalista, secondo la vera dottrina. Venne inoltre deciso di effettuare uno sciopero generale collassale in epoca da destinarsi, che probabilmente sarebbe la ventura primavera; ma di codesto spauracchio, ormai vecchio, non è necessario rilevare la poca o nessuna serietà. I lavori non sono ora ancora completamente finiti, e si tratterà eziandio la questione del nuovo giornale di Bologna, per il quale si sono già raccolti i fondi.

La parola di un macchinista.

Il sentimento della responsabilità.

La *Perseveranza* ha avuto un colloquio interessante con un macchinista, dopo la seduta dell'altra notte, dove fu deciso di opporsi alla proposta dell'ostruzionismo:

«— Ci vuol dire come si è svolta la riunione, quale significato e quale valore essa ha avuto in rapporto alla deliberazione preso, ieri in rapporto a quelle prese dai ferrovieri nelle passate riunioni?

— Ella — ci ha risposto il nostro intervistato — può trovare una risposta esplicita alla sua domanda anche nella comunicazione fatta ai giornali per invitare i macchinisti e fuochisti di Milano alla nostra riunione di questa sera, per la quale comunicazione si dice che «tutti potranno capire di quale necessaria utilità sia una intesa di fronte assennata in questa tempesta d'impulsività irriflessiva». Perchè, veda, noi abbiamo dovuto riunirci fra di noi per poter dire liberamente il nostro pensiero e per poterlo concretare in un ordine del giorno, che fosse fatto conoscere al pubblico, perchè, nelle altre adunanze, alle quali non abbiamo mai potuto intervenire in gran numero, per ragioni di servizio, la nostra opinione non poteva nè manifestarsi nè imporsi.

«Non poteva manifestarsi, perchè gli altri ferrovieri, sapendo come tutto il personale fuochisti e macchinisti sia sempre stato e si mantenga decisamente contrario ad ogni manifestazione intesa a raggiungere uno scopo qualsiasi — sia pure la sanzione di un diritto — con mezzi illegali e come per ciò abbia disapprovato lo sciopero generale, che ha però dovuto subire, e come si opponga ad ogni forma di ostruzionismo, non ci hanno mai permesso di esprimere nelle loro assemblee il nostro pensiero, e hanno soffocato le nostre parole, quando le abbiamo potute pronunciare, sotto un subisso di fischi.

«Non l'abbiamo potuto imporre, perchè nelle loro adunanze vi abbiamo preso parte sempre in una minoranza tale che ogni nostro sforzo era reso vano dalla grande maggioranza di convenuti.

«Maggioranza sempre relativa, però, in confronto alla totalità del personale, e che quattro scalmanati sono riusciti più volte a trascinarsi dietro come un branco di pecore incoscienti, quasi in preda a tumultuosa e facilmente rimorchiabile».

Dopo avere spiegato come la voce dei macchinisti non sia stata ascoltata nei Convegni dei ferrovieri, l'intervistato ha soggiunto:

«Queste sono cose che loro ignorano perchè dalle adunanze dei ferrovieri sono sempre stati esclusi o perchè i ferrovieri si sono sempre mantenuti riservati su tale punto. Ma ora parliamo noi e parliamo alto.

«Noi non abbiamo odi o rancori contro nessuna classe, non siamo, come a torto ci hanno dipinti, confondendoci tutti in un fascio, dei nemici degli interessi della nazione.

«Io da ventisei anni faccio il mio mestiere. «Bisogna essere stati su una macchina, come ci sono stato io, come ci sono stati i miei compagni, per tanti anni, guidandola di notte, con ogni tempo alla ventura, in ogni piaga, su ogni binario, per sentire che cosa vuol dire la responsabilità, pensando alla gente che viaggia tranquilla, alle merci che sono la ricchezza dei commerci, e che la macchina, sbuffando, trasporta lontano, mentre ad ogni ora, ad ogni istante il pericolo ci attende al varco e ogni minima esitanza, ogni più lieve imprudenza, ogni più passeggera distrazione può mettere in cimento le vite e gli averi di tanti e seminare rovine sulla via dove andiamo, con l'occhio vigile e con la mano ferma per ore ed ore, molte volte con la febbre... Allora, quando si è acquistato questo senso di responsabilità, che diventa quasi sangue del nostro sangue, si sa pensa una, due volte prima di precipitare tutta una nazione in un mare di guai, e dopo averci ben pensato e ben riflesso si finisce per concludere che non è poi sempre, nè punto abusare delle armi che abbiamo in mano e renderle strumento di male, anzichè di bene. Altre vie ci sono aperte per raggiungere i nostri ideali, per quelle dobbiamo metterci e noi ci vogliamo mettere. Abbiamo indetto per ciò la riunione di cui l'ordine del giorno comunicatole è l'epilogo.

— E tale riunione vi ha trovati tutti concordi in tale ordine di idee?

— Tutti, la discussione fu lunga e laboriosa pel fatto che all'ordine del giorno si voleva dare da alcuni una forma di vibrato rimprovero e di più aperta sconfessione per l'operato di quelli che hanno provocato gli ultimi avvenimenti; dagli altri invece si voleva non imprimergli un significato troppo discordante con gli altri ordini del giorno, votati dalle altre categorie dei ferrovieri. La forma del nostro ordine del giorno va alquanto ritoccata, è alla sua sostanza che si deve por mente.

— Cosicchè anche i macchinisti e i fochisti degli altri depositi approveranno l'ordine del giorno votato ieri sera vostro da quelli di Milano, e si renderanno solidali nel combattere l'ostruzionismo?

— Indubbiamente. Ora l'equivoco non è più possibile, la nostra azione segue una ben determinata direttiva e molti delle altre categorie ci seguiranno.

«L'ostruzionismo cadrà, e con esso cadranno quelli che lo proposero e si adoperano invano perchè si verifichi, e il nostro buon nome non sarà questa volta, per la colpa di alcuni, immeritatamente leso. E' un modo anche questo per vibrare delle battaglie più simpatiche e più proficue di quelle combattute per partito preso e con poca coscienza.

«Per tutto il resto, i compagni di fede si troveranno al loro fianco e dietro la loro bandiera, come per ogni diritto e per ogni giustizia non mancheremo di levare la voce nostra alla concorde».

A Ferrara scioperano i commessi di negozio

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 22,15:

I commessi di negozio, per protesta contro i negozianti che [illegible] agli impegni assunti di accordare il riposo settimanale per turno e poscia rifiutarono due mezze giornate di riposo, scioperarono.

E terminata ora, nella *Locanda della Ghirlandina*, un'adunanza di commessi, i quali a grande maggioranza deliberarono di continuare lo sciopero per ottenere il riposo festivo. Nessun incidente.

Le onoranze a Pasquale Villari.

Il telegramma della Regina madre.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 15,5:

Stamane nella sala del Clima, nella Biblioteca Laurenziana, si celebrarono le onoranze per l'ottantesimo anniversario di Pasquale Villari. Assistevano un pubblico intellettualissimo, i senatori Fiorelli, Torrigiani, Finali, Del Lungo, Comparetti, il prefetto di Firenze, Annaratone, il sindaco di Napoli, Del Carretto, l'ex-ministro Sonnino, i generali Baldissera e Lamberti, numerosissimi professori e assiduissime signore. Erano esposti i preziosi Codici già vendutigli dal fiorentino Guglielmo Libri, che arricchì così la sua gloria di scienziato, a lord Ashburnham, e ricomprati dall'Italia per opera precipua del Villari.

L'illustre uomo assisteva, vivamente commosso, alla cerimonia.

Parlò Guido Biagi, ricordando gli studi, le virtù, le benemerenze del Villari, concludendo con parole di caldo augurio, acclamatissime.

Si lessero quindi le missioni del Re, della Regina madre, del Conte di Torino, del ministro Rava, di varii sindaci, di Renan del Collegio di Francia, di Fogazzaro, di Martini, che, dolente di mancare, scrisse di dover partire per Roma, chiamatovi telegraficamente da affari urgenti.

La marchesa di Villamarina telegrafò al presidente del Comitato: «La Regina madre mi incarica di pregare V. S. di esternare, nella solenne cerimonia, all'illustre senatore Villari la vivissima parte che essa prende alle onoranze a lui meritatamente tributate, e di rinnovare al venerando maestro i sentimenti della sua amicizia e dell'alta sua ammirazione».

***

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 20:

Oggi all'Istituto degli studi superiori sono continuati i festeggiamenti per l'80o anniversario di Pasquale Villari. Intervennero alla cerimonia il Conte di Torino, il prefetto Annaratone, il sindaco Sangiorgi. Parlarono il marchese Ridolfi, il senatore Mantegazza, il professore Dalla Volte, per incarico ricevuto dal Comitato per le onoranze, il quale innegrì all'opera immortale del Villari. Il sindaco di Napoli, [illegible] Del Carretto, portò l'omaggio di Napoli, città natale del Villari. Il commendatore Biagi, presidente del Comitato, lesse i telegrammi di adesione della Regina madre e di molti altri. Ultimo parlò Villari, commosso, trattando il problema del Mezzogiorno e la questione dell'emigrazione. Applausi entusiastici accompagnarono l'onorando uomo sino all'uscita dall'Aleneo.

Un comizio pro Nasi a Napoli.

Il partito borbonico è rappresentato

Napoli, 3, ore 23,10.

Oggi, al teatro Mercadante, si è tenuto l'annunciato Comizio «Pro Nasi». Al Comizio sono intervenuti parecchi iscritti alle Leggie massoniche di Napoli. Ha presieduto il professore Giovanni Miranda, ed hanno parlato diversi oratori, i cui discorsi hanno avuto un'impronta spiccata di regionalismo. Non è mancato, fra gli oratori, il rappresentante del legittimismo borbonico!

Uno degli oratori, l'avv. Miranda, ha detto che il popolo protesta ora come protestò quando la calunnia e la malvagità lanciarono Dreyfus all'isola del Diavolo.

E' stato votato un ordine del giorno di protesta contro chiunque tenti di attraversare l'opera salvatrice della Giustizia.

All'uscita, alcuni socialisti ed anarchici hanno tentato una dimostrazione contro i comizianti. Questi hanno minacciato i sovversivi, ed è nato un parapiglia. I nasiani hanno cercato di issare una bandiera, ma la Polizia ha sciolto tutti i dimostranti pro e contro Nasi.

Un assessore comunale e giudice conciliatore

inseguito dalla forza.

Ci scrivono da Voghera, 3:

Vi fu scritto che durante la piena del Po, un certo Boccaria Ernesto era stato accusato di aver tagliato un argine a Cervesina. Si cercò di arrestarlo, ma il Boccaria, aiutato da Depaoli Giovanni, Reali Giovanni ed Antonio, pure e figlio, e da Depaoli Francesco, si ribellò ai carabinieri, sfuggendo all'arresto.

Denunciato all'Autorità giudiziaria, questa spiccò mandato di cattura, e stamane un buon numero di carabinieri si recarono a Cervesina ed accerchiarono la casa del Boccaria e dei complici. Gli assedianti, accortisi della cosa, cercarono di fuggire, ma furono inseguiti, presi e condotti nelle carceri di Voghera.

Sfuggì alle ricerche il Depaoli Francesco, che è anche assessore e giudice conciliatore in quel Comune.

***

Ci telefonano da Pavia, 3, ore 21:

Si conferma il sospetto che la rottura dell'argine di Bastida sia stata causata con dolo. E' stato infatti arrestato per tale imputazione, su mandato dell'Autorità giudiziaria, certo Boccaria Ernesto, di Cervesina.

L'elezione del consigliere provinciale a Biella.

Ci telefonano da Biella, 3, ore 20:

A consigliere provinciale pel Mandamento di Biella è stato eletto l'avv. Umberto Savio, socialista, con oltre [illegible] voti di maggioranza sul candidato liberale Mosca ing. Silvio.

Piaghe allagate finora ignote nel Piacentino.

Sette metri d'acqua.

Piacenza, 3, ore 24.

Stasera, ad ora tarda, sono tornato da Caorso e Monticelli, dopo aver visitato completamente anche quella plaga inondata, per traversare la quale occorrono quattro ore di navigazione difficile. Questo particolare vale a darvi una nozione precisa dell'estensione delle nuove piaghe allagate.

E' quasi miracoloso che di questa nuova sciagura si sia edotti soltanto oggi in modo preciso. Le notizie provenienti nei giorni scorsi intorno all'inondazione di Mortizza e San Rocco, e poi l'inondazione stessa di Piacenza, non avevano permesso che la popolazione s'interessasse delle altre plaghe allagate, nelle quali la sciagura è certamente non meno grave che nelle altre. Sono infatti, 24 Km. quadrati di campagna sommersi e le acque vi sono alte da quattro a sette metri. Le case sono nell'acqua sino all'altezza dell'ultimo piano ed alcune sono sommerse completamente. Non ce ne sono di rovinate, ma la permanenza dell'acqua le minaccia non poco. Sono accorsi gli ingegneri per vedere di puntellarle anche sott'acqua. La popolazione è fuggita dai paesi di Roncarolo, Zerbido e Nava, che sono quelli in cui l'inondazione ha maggiormente infuriato. A compiere il salvataggio nei punti minacciati accorsero le popolazioni dei paesi vicini, i carabinieri e venti soldati del genio pontieri. Non vi sono fortunatamente vittime umane, perchè la piena era prevedutа e la popolazione riuscì a fuggire prima che questa avvenisse.

Il danno è immenso. Tutto quanto era nelle case è andato perduto; le provviste dei contadini per l'imminente [illegible] sono state portate via dalle acque, benchè essi, in previsione della piena le avessero portate sui granai. Ma anche questi furono invasi e le provviste distrutte!

Molto bestiame è morto; i vigneti sono spazzati, ed una gran parte della campagna sarà rovinata per molti anni, perchè le acque vi hanno deposto dei sedimenti di sabbia che superano l'altezza di un metro e mezzo.

Nella notte tragica dell'inondazione, molta parte della popolazione si trovava ancora in viaggio per i paesi vicini, per porsi in salvo. Quando la fiumana irruppe, i disgraziati salirono sugli argini, benchè pericolanti, e là dovettero attendere sino all'alba i soldati, che venivano a salvarli. Un grande argine si ruppe su un'estensione di 400 metri, e dalla bocca aperta passa una corrente impetuosa, che non permette la navigazione.

Furono in pericolo enorme anche i paesi di Caorso e Monticelli; per due notti e due giorni, un esercito di uomini, compresi molti soldati, fu intorno agli argini maggiori, per rinforzarli.

La rottura dell'argine, che fece riversare la fiumana verso Zerbido e Roncarolo, evitò che altri argini maggiori si spezzassero, e così molti paesi furono salvi. Però, le popolazioni ne erano già fuggite. Ancora oggi sugli argini si vedono le trincee formate con sacchi di terra, costruite per trattenere le acque. In tutto vennero adoperati 30 mila sacchi di terra, che sono stati sopra gli argini per un percorso che supera i quattro chilometri. Le trincee danno agli argini l'aspetto di una fortificazione guerresca. Le famiglie rimaste senza tetto sono più di 500, ed hanno ricovero nelle scuole, negli asili e nelle case private di Caorso e Monticelli.

Ieri, il Comitato di soccorso di Piacenza e quello di Milano, si sono recati sul luogo ed hanno promesso il loro appoggio. Intanto incominciarono una parziale distribuzione di sussidi.

Oggi, a Mortizza, alla cascina «Sardegna», sono continuati i lavori per estrarre i cadaveri dei coniugi Martini. Si è potuto estrarre il cadavere della moglie, che fu trovato a letto, in posizione tranquilla, il che significa che i due disgraziati vennero colti dalla morte mentre dormivano. Il cadavere del Martini non potè essere estratto, però se ne scoprirono le gambe ed i piedi. Egli giace accanto alla moglie, e domani si tenterà di estrarlo, benchè il pericolo sia ancora grave. La piena, a Mortizza, si mantiene stazionaria.

Alla scoperta di nuovi danni nel Piacentino

Ci telegrafano da Caorso, 3, ore 15,50:

Vi telegrafo dai luoghi dell'inondazione di Caorso e Monticelli. Anche qui la popolazione versa in una estrema miseria superiore ad ogni previsione. Non si dolgono tanto! Queste popolazioni sono contentate, ma non seppero richiamare prima d'ora l'attenzione delle Autorità sopra di esse. L'inondazione si estende per trentamila pertiche e comprende quattro paesi. In alcuni punti l'acqua è alta un metro. Le case sono sommerse. Moltissime famiglie sono senza tetto. La miseria è spaventosa ed i bisogni sono immensi. Sono qui i Comitati di soccorso di Milano e Piacenza.

Pallanza allo stato normale.

Il lago Maggiore rientrato nelle sue rive

(Dal nostro corrispondente ordinario).

Pallanza, 2.

Dal giorno 17 ottobre, cioè in quella della massima piena, le acque sono andate lentamente diminuendo ed il livello del lago abbassandosi, tanto che ieri (e già da alcuni giorni) in piazza ed il quai delle Magnolie, lungo il lago, erano perfettamente liberi — non solo — ma da stamane sono già cominciati i lavori di ripulitura ai viali, che, naturalmente delle lesse e delle giovanissime piante dall'acqua nel ritirarsi. Già da alcuni giorni, poi, è stata ripartita la distribuzione dei gas e vennero riattivati quei locali delle passeggiate che avevano subito danni in seguito all'inondazione.

Il servizio dei battelli comincia a procedere regolarmente. Col decrescere dell'acqua, essendo nuovamente emerso il pontile dell'imbarcadero, si cessò il trasbordo dei passeggeri mediante imbarcazioni e si tornò a approdare i battelli direttamente al pontile, servendosi di un pontiletto provvisorio pel passaggio dei viaggiatori, pontiletto che oggi è stato tolto.

Due nuove scosse a Brancaleone

Brancaleone, 3, ore 16.

La scorsa notte, alle ore 21 e alle ore 3, si sono avvertite due scosse di terremoto. E' risultato non esser sismiche. Fortunatamente non vi è nessuna vittima.

La risposta del Governo greco alle Potenze firmatarie del patto di Muerstag

Atene, 3, ore 24.

Il Governo greco ha risposto all'ultima nota austro-russa con una circolare diretta ai rappresentanti delle grandi Potenze. Nella risposta il ministro degli esteri dichiara che il Governo reale compie gli obblighi che ha verso l'elemento greco in Macedonia, obblighi che considera suo dovere di adempiere all'infuori delle grandi Potenze e delle considerazioni che gli suggerisce l'esame della nota. Il ministro ricorda il primo memoriale inviato ai rappresentanti greci all'estero, il 12 settembre 1906, che rilevava gli intenti delle bande greche in Macedonia, le vessazioni a carico delle popolazioni greche rendendo insostenibile la posizione di queste, e portandole ad adottare un sistema di difesa per tutelare i diritti della loro fede religiosa. Siccome questa difesa però un notevole cambiamento nelle condizioni politiche della Macedonia, si mostrò chiaramente come i bulgari cerchino dei mezzi artificiosi per occupare un posto preponderante.

Dopo avere ricordato il memoriale, il ministro dice che quando sull'agitazione in Macedonia ebbe a richiamare l'attenzione delle Potenze, queste vennero nella determinazione di mettervi fine. I greci a parecchie riprese decisero di abbandonare la lotta, ma ogni volta che la loro azione veniva meno energica, si notava una recrudescenza nell'attività delle bande bulgare. Questo fatto si rinnovò dopo la consegna della nota dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo agli Stati Balcanici, come lo provano i tristi fatti di Nissi, Bachewna, Negovaniasi, Ezmilez, Rakowon, Melenikon. In conseguenza il Governo greco crede necessario per la pacificazione della Macedonia, mantenere lo *statu quo* esistente. Il cambiamento che le bande bulgare cominciarono a compiere a loro profitto nelle condizioni etnografiche della Macedonia con le violenze esercitate contro i greci, crede il ministro che renda necessario, prima di ogni deliberazione, la delimitazione dei limiti della Macedonia propriamente detta, secondo le indicazioni della geografia, della storia e dell'etnografia.

La nota finisce dichiarando che il Governo greco mostrerà la sua deferenza verso le Potenze col vivo desiderio di secondare l'opera pacificatrice, e contribuirà con tutto il possibile alla pacificazione della Macedonia, mantenendo rigorosamente le misure già adottate, vegliando per la loro stretta esecuzione, e continuerà anche ad usare tutta la sua influenza per calmare gli spiriti greci in Macedonia. Occorrerebbe tuttavia fare rinascere questa fiducia nei greci e rassicurarli sulla loro sorte.

Sollevazione inglese

contro le atrocità al Congo.

Londra, 4, ore 1.

Oggi in più di tremila chiese inglesi, il seguente ordine del giorno è stato letto dai pastori e adottato ad alzata di mano dai fedeli:

«Questa assemblea desidera manifestare mediante il suo pastore l'orrore profondo sollevato in essa dagli atti ributtanti di cui sono vittime gli indigeni dello Stato libero del Congo sotto la presente Amministrazione. L'assemblea prega il Governo inglese di assumere tutte le misure necessarie e immediate per porre un termine a tali atti abbominevoli e per vegliare che le stipulazioni del trattato di Berlino di cui l'Inghilterra è firmataria vengano rispettate nell'interesse dell'umanità e delle nazioni civili».

Il reverendo Jones, pastore di una delle più grandi chiese della metropoli, fa fatto seguire alla lettura dell'ordine del giorno queste dichiarazioni: «Dei tentativi saranno fatti per decidere il Governo inglese a fare osservare le clausole del trattato di Berlino. La Autorità del Congo esigono dagli indigeni il contributo di *caoutchouc* senza di che si abbandonano a degli atti di atroce rappresaglia. Non si può tollerare che uomini siano fucilati, che i carnefici taglino ad essi braccia e gambe, che siano torturati con una raffinata crudeltà, che i loro villaggi siano devastati. E' tempo che la nazione inglese si sollevi ed impedisca la perpetuazione di questi diabolici oltraggi».

Tutte queste petizioni saranno inviate al Ministero degli esteri. *(Matin).*

La situazione al Marocco.

Tangeri, 4, ore 1.

Il cattivo tempo e l'ultimo giorno del Ramadan, hanno avuto per risultato una calma completa nella situazione. Le comunicazioni per mare con Casa Bianca e Rabat, sono impossibili a causa della tempesta. Per terra i corrieri in partenza sono molto ritardati dalle inondazioni. La missione spagnuola che si recò presso il Sultano, che è partita da Tangeri martedì scorso si trova sempre all'imboccatura di Rabat, a bordo della nave da guerra spagnuola e non può sbarcare.

Notizie da Marrakesch annunciano che Mulay-Hafid affretta i suoi preparativi di partenza, intenzionato come è di recarsi nel nord in direzione di Fez. *(Times).*

Dichiarazioni ufficiali

sulla vertenza americo-giapponese

New York, 4, ore 1.

Durante una festa che i giapponesi residenti a New York hanno dato questa sera per celebrare il 58° genetliaco del Mikado, il console generale del Giappone a New York, ha pronunciato un discorso, nel quale secondo il *Sun*, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Si è generalmente allarmati circa la situazione americo-giapponese, ma tutti coloro che fanno parte dell'amministrazione degli affari esteri del Giappone, provvederanno da lungo tempo una tale esplosione di irritazione da parte della nostra popolazione. Questa irritazione è semplicemente il risultato naturale delle relazioni più intime, più strette, ai quali sono stati spinti i due popoli appartenti a due razze differenti, potrei quasi dire a due civiltà straniere e non sarei sorpreso se la situazione attuale finisse per dar luogo a serie conseguenze».

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(21)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— La signora contessa?

— La conf.....

La metà della parola rimase in gola a Belfégor.

— Ma

Un precursore di Nietzsche e di Ibsen

(Nostra corrispondenza).

Berlino, novembre.

La Germania ha un drammaturgo di più: Federico Hebbel. E' morto quasi mezzo secolo fa, ma è più vivo di Sudermann, che ha celebrato il suo cinquantesimo compleanno fra l'ironia della generazione giovane, ed anche di Hauptmann, che da un paio d'anni promette poco e mantiene meno. Anzi, Hebbel non è stato mai vivo, mentre portava in giro fra gli uomini la sua anima turbolenta e la sua attività tumultuaria e insoddisfatta. I suoi drammi o piacquero per poco tempo, o dispiacquero affatto; la miseria che lo costrinse a percorrere a piedi, nel duro dell'inverno, il cammino fra Monaco e l'Holstein, e che per due anni e mezzo lo privava di qualunque cibo caldo, gli amareggiava e intristiva talmente il carattere, da rendergli penosi i contatti coi contemporanei; i compromessi morali, che gli permettevano di vivere a spese della sua amante, e poi, quasi a disfarsi del dovere di gratitudine, lo spingevano a separarsene con lettere oltraggiose, contribuivano a dargli una scorza ripugnante che non facilitava le simpatie. Qualche cosa, molte cose di quest'indole avviluppata e nodosa, debole e ribelle al tempo stesso, disgregatrice e ricercatrice degli uomini, è rimasta nella sua opera, la quale è grande, ma tutt'altro che attraente. Popolare nel senso in cui è popolare Schiller, non sarà mai. Ma il quarto d'ora della giustizia è vicino, e dopo i tentativi infruttuosi di alcuni ammiratori isolati, Hebbel compare ogni giorno più evidente in cospetto del gran pubblico, non per piacergli, ma per conquistarlo con violenza ostile.

***

Un nuovo teatro berlinese si è inaugurato quest'anno col *Nibelunghi* di Hebbel; un altro teatro sarà inaugurato in gennaio nel nome stesso di Hebbel. Intanto al *Kammerspiele* Reinhardt mette in scena *Sige e il suo anello*; al *Piccolo Teatro*, Agnese Sorma recita *Maria Maddalena* e al *Neues Schauspielhaus*, la Compagnia di Halm rappresenta con una pomposa messa in scena la *Giuditta*.

Volete sapere che cos'è *Maria Maddalena*? Prendete la *Casa paterna* di Sudermann, incupite ancora le tinte, soffiate un contenuto ideale dentro quel macchinario scenico, rendete puerile nel precursore ciò che è ingenuo nell'imitatore e grandioso nell'uno ciò che è solamente abile nell'altro. Il falegname Antonio, figura ferrea di onest'uomo, ha avuto poca fortuna nell'educazione del figlio, che vien su come un tipo di scapestrato allegro e burbanzoso, amico del vino, dell'oro e delle donne. L'orgoglio del genitore puritano è spezzato con l'arresto del giovane, accusato di furto di gioielli. La madre, appena guarita da una grave malattia, soccombe al colpo. Resta la figlia: Che importa che il suo fidanzato l'abbandoni col pretesto del disonore caduto sulla sua famiglia? « Tu sei come devi essere! » le domanda il padre, fulminando degli occhi, davanti al cadavere caldo della madre. Essa giura che non farà mai vergogna, e il padre giura ch'egli si ucciderà il giorno che anch'ella contaminasse il suo nome. Clara era già stata l'amante di Leonardo. Il secondo e il terz'atto narrano la sua lotta malinconica e disperata per salvare suo padre. Il giovane che ella amò prima dell'uomo che l'ha presa e vilipesa torna dalla lunga assenza, si presenta a Clara, annuncia il suo ritorno fedele. La ragazza deve piangere davanti a lui; essa lo ama ancora, ma non può, non deve implorare di ripredersi altr'uomo che colui ch'ella detesta: il segretario Leonardo. Suo fratello è prosciolto; l'accusa era una calunnia; Clara è dunque degna di ritornare all'amante. Invano. Ed invano il suo primo amico, in un movimento di arcaismo *vieux style*, tenta di salvarla con un duello; cadono l'uno e l'altro al suolo, e intanto la ragazza, atterrita dai primi sintomi della maternità, si è uccisa per evitare che il padre mantenesse il suo giuramento. Sul finire del dramma la natura del fratello si rivela diversa da quella che appariva alla morale pietrosa ed arcigna del padre; è ricco di energia, pronto a vivere, egoista, ma non privo d'istinti buoni. Abbandonerà la nera casa della tragedia; si farà marinaro. E sarà il più felice, il più utile, forse il migliore di tutti. « Non capisco più il mondo », brontola il falegname Antonio, mentre cala il sipario.

E in questa parole è concentrata la tendenza del dramma. Il torto di Clara è di non essersi comportata come più tardi si comporterà l'eroina di Sudermann; e, in generale, tutti i personaggi del dramma sono miserabili, infelici, dannosi a sè medesimi e al prossimo loro, perchè non sanno difendere la loro indipendenza, vivere secondo il loro istinto, affermarsi come liberi individui. Il falegname, con tutta la sua probità, è l'uomo più pericoloso che si possa immaginare: schiave di ciò che dice o dirà la gente sul conto suo, egli fa schiava anche la gente che lo circonda dalla sua stessa schiavitù e con uguale inesorabile spezza il destino suo e i destini che circolano nell'orbita sua. Solo il figlio scapestrato, perchè sa svolgersi secondo la sua propria legge, riuscirà a salvarsi.

***

Dunque: *diventa te stesso*. La parola di Nietzsche e di Ibsen è anticipata di mezzo secolo, e c'è stato qualcuno che l'ha detta, quando il cristianesimo della restaurazione e la morale schlegeliana della sottomissione all'autorità scatenavano sull'Europa una crociata di virtuosi endecasillabi e molte processioni di alessandrini salmodianti.

Le lettere e i diarii di Hebbel sono pieni di frasi, che a un lettore sbadato parrebbero citazioni da *Al di là del bene e del male* o dall'*Anticristo*: « Il cristianesimo distrugge le basi dell'umanità. Esso predica il peccato, l'inutilità e la grazia. Il peccato cristiano è una mostruosità, l'umiltà cristiana è il solo possibile peccato dell'uomo, la grazia sarebbe un peccato di Dio ». O anche: « L'uomo può disporre di tutto, del suo sangue e della sua vita, di ogni parte della sua persona, ma non può disporre della sua persona stessa ». « L'individuo è Dio; l'imperativo categorico sono io. La belva è santa ».

L'ultima frase citata si trova in una lettera di Hebbel a quella Elisa che, dopo averlo nutrito per parecchi anni, credeva di aver diritto alla fedeltà, o, non foss'altro, alla dolcezza. Il pensiero di Hebbel è inconseguente e contraddittorio, paragonato a quello di Nietzsche; ma la sua vita si adattò senza troppi rimorsi al suo immoralismo teorico. Egli seppe essere nietzschiano assai meglio di Nietzsche, che non si avventurò mai oltre i confini del bene; e, quanto al male, lo conobbe appena di nome, e lo amò di viscerale amore appunto perchè non lo incontrò mai nella vita, il dolce e casto e laborioso malato!

***

Dogmatico nell'egoismo assoluto non era nemmeno il Casanova, nemmeno nei suoi momenti di sincerità. Per quella via un artista non può arrivare che alla negazione di se stesso. Ed anche Hebbel dubitò: anche egli sentì che l'individuo non poteva abbandonarsi a sè medesimo, e che era necessario trovare un ritmo che nè sopprimesse l'individuo, nè sciogliesse la società. Non riuscì a trovarlo; ma questa inquisitudine non è, come pretendono alcuni fra i recenti esegeti dell'Hebbel, la sua debolezza; è anzi la sua media drammatica. Non c'è dramma, e in genere, non c'è arte dove non si faccia equamente ragione a tutti i sentimenti capitali dell'uomo.

La grandezza dell'Hebbel consiste precisamente nella sua capacità di vedere il sì e il no e di prolungare fin quasi all'assurdo l'analisi delle diverse tendenze di un'anima umana senza sforzarsi a farle convergere verso un'unità artificiale. In questo senso la sua *Giuditta* è un capolavoro. Quando la bellissima ebrea di cui il poeta ha fatto una vedova vergine, s'incammina verso la tenda di Oloferne, noi conosciamo dieci motivi della sua impresa, ma non il motivo. E' amor di patria? E' fanatismo religioso? E' libidine? E' l'orgoglio della donna, che, spregiando gli uomini che s'innamorano di lei, cerca il solo che sia degno della sua virile femminilità, il sanguinoso gigante Oloferne? E' follia di avventura? Adora essa veramente il suo Dio? E allora perchè lo bestemmia così spesso? Ama Oloferne o lo detesta? L'uno e l'altro, come l'uno e l'altro avviene quasi sempre nell'uomo. Ed Hebbel, che conosceva le contraddittorie polarità della sua psiche randagia, ha saputo meglio d'ogni altro trar poesia veemente e vivente da questo insolubile pluralismo della vita intima. Tutti i personaggi della *Giuditta* vivono di mille vite parallele e la grande tragedia oscilla in una serie di antitesi, che non cercano mai la sintesi. Al contrario dei soliti drammaturghi che animano dietro l'unità e immobilizzano i personaggi entro una cappia di contrasti retorici, l'amore e il dovere, la virtù e il vizio, Hebbel li fa muovere ed agire in un sistema infinito di onde parallele che si sormontano senza spezzarsi.

In questo è la portentosa grandezza della *Giuditta*. Ed anche i mezzi tecnici rivelano questa plastica ricchezza di simultaneità. I personaggi dell'antico Testamento parlano come filosofastri del secolo XIX o XX, se volete; eppure vivono anche se canto dementi il sussurro rievocati dalle loro tombe millenarie. Oloferne sente ed agisce con tale originaria violenza che vi resta per tutta una notte nel cervello come l'incubo di un ciclope grande e fragoroso quanto un vulcano. E chi ha visto l'accampamento degli ebrei alle porte di Betulia, ha sentito la psicologia d'Israele meglio di chi abbia letto e meditato una biblioteca di giudaismo.

***

Ho voluto richiamare l'attenzione degli italiani sopra un grande spirito, che entra così tardi nella luce della fama. Non dico che possa un giorno sedare nel piccolo cenacolo di quei grandissimi e fortunatissimi, che piacciono dovunque e a chiunque, in Italia come in Germania, all'operaio come all'esteta. E' troppo rozzo, troppo crudele e massiccio, troppo privo di aria e di leggerezza. In tutta la sua opera c'è un sapore di sangue raggrumato.

Ha preceduto nella tendenza morale il Nietzsche, ha visto la grandezza drammatica dei *Nibelunghi* molti anni prima del Wagner, ha rappresentato la lotta fra i sessi, e ha messo il maschio e la femmina, *l'un contro l'altro armati*, nell'amore e nella morte, ha cantato l'insaziabile istinto di dominio vicendevole e l'abbraccio, che somiglia alla lotta, il bacio che somiglia al morso sanguinoso, il desiderio che avvampa nell'odio, quando il primo atto del *Tristano* e tutta l'opera di Ibsen erano ancora sulle ginocchia di Giove. Troppe cose ha precorse: e i precursori soggiacciono al destino di chi ha concepito creature troppo vaste e troppo numerose per la capacità dei suoi fianchi. E' il destino di apparir tormentato, mal sicuro, errante fra i bagliori e le ombre. E i posteri si ostineranno ad ammirare Hebbel in Nietzsche, in Wagner, in Ibsen, più che in Hebbel stesso: in quegli spiriti, cioè, che, più limitati, ma già coerenti, ripresero i suoi germi e li condussero a maturità.

G. A. Borgese.

Lo sciopero dei ferrovieri matura in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, ore 1.

Una grande riunione, organizzata dal Sindacato degli impiegati ferroviari, ha avuto luogo questa sera, all'*Albert-Hall*. Si sa che il conflitto esistente tra i direttori della Compagnia e gli operai, si aggira specialmente sulla questione del riconoscimento del Sindacato operai da parte della Compagnia. Un *referendum* era stato organizzato, per conoscere l'opinione degli impiegati sulla possibilità di uno sciopero. Nella riunione di questa sera, il risultato del *referendum* doveva essere annunciato. Il signor Ellvis, deputato ed azionista importante della Compagnia ferroviaria, ha presieduto. Egli ha detto, che un accordo è probabile se i risultati tuttavia non sono soddisfacenti, il Governo dovrebbe presentare al Parlamento un progetto di legge per il regolamento obbligatorio delle questioni in litigio tra le Compagnie e i loro operai.

Il signor Ball, deputato e *leader* del movimento, ha dato lettura dei telegrammi provenienti da differenti parti del paese.

Essi esprimono la determinazione degli impiegati ferroviari di appoggiare il Comitato esecutivo del Sindacato.

Il signor Ball ha passato in rassegna gli sforzi fatti dagli operai da 12 mesi a questa parte, per ottenere il riconoscimento del loro Sindacato da parte della Compagnia.

Egli cita molti esempi, per dimostrare quanto sia difficile discutere coi direttori, e presenta varie statistiche sulla media dei salari pagati agli impiegati delle strade ferrate. Più di centomila fra essi guadagnano 25 lire per settimana ed anche meno. Quindi il signor Ball, fra un silenzio impressionante, annuncia i risultati del *referendum*. Su 97,631 membri del Sindacato, 88,134 hanno rimandato la loro risposta: 66,924 si dichiarano in favore dello sciopero; 8763 contro; 2456 delle schede sono deteriorate, ma la più gran parte di esse è in favore dello sciopero.

Il Sindacato deve evitare: ma se questa misura dovesse riuscire necessaria, esso spera che tutti faranno il loro dovere. Un ordine del giorno, che venne votato, dichiara che gli impiegati presenti alla riunione di questa sera sono disposti ad appoggiare qualunque misura che il Comitato esecutivo del Sindacato giudicherà necessaria.

Il risultato del *referendum* organizzato da un Sindacato del Nord dell'Inghilterra sulla questione del riconoscimento del Sindacato è stato annunciato oggi a Manchester. Su 4138 impiegati, 3025 votarono in favore dello sciopero e solo 84 votarono contro.

Von Moltke si ritira in un castello nella Slesia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2.

Il conte Kuno di Moltke, l'reo dello strepitoso processo recentemente svoltosi dinanzi al Tribunale popolare di Berlino, ha lasciato la città ieri in compagnia di sua sorella, la contessa Marta Dankelman.

L'ex-governatore di Berlino molto scosso dall'emozione subita durante i dibattimenti desidera ritirarsi per qualche tempo nella Slesia, nel castello di Peterevitz, che appartiene a sua sorella. *(Matin)*.

L'inchiesta sul disastro di Bourges.

Il ministro Picquart la conduce in persona

Parigi, 4, ore 2.

Il generale Picquart, ministro della guerra, si è recato oggi a Bourges per aprire un'inchiesta personale sulle cause del terribile accidente avvenuto ieri. Egli assisterà martedì ai funerali delle vittime.

(Matin).

Le solenni onoranze di Vercelli a Piero Lucca.

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 3 novembre.

La città di Vercelli ha voluto dare oggi all'on. Piero Lucca, deputato del Collegio, in occasione del suo giubileo parlamentare, una di quelle prove di simpatia, di affetto e di stima che mai si dimenticano. Alla dimostrazione offerta hanno intervenuti non solo i vecchi e fedeli elettori politici dei tre Collegi di Vercelli, Crescentino e Santhià, che furono riuniti nel Collegio di Novara III, ma anche una interminabile schiera di giovani elettori, di amici, ammiratori, professionisti, artisti, agricoltori, contadini ed operai, giunti, sfidando il mal tempo, da ogni parte del circondario e dalle vicine città.

Le solenni onoranze odierne, ordinate da un Comitato d'onore, di cui era presidente S. E. l'on. Bianchieri, e promosse da un Comitato esecutivo, presieduto dall'ex-sindaco di Vercelli cav. ing. Dusnasi, e composto di circa duecento cittadini, ebbero il loro epilogo in un banchetto di novecento coperti, che si tenne nella splendida palestra comunale, la quale è una delle opere che Vercelli deve alle geniali iniziative dell'on. Lucca.

Il vastissimo salone, tutto addobbato con festoni e bandiere e con gli stemmi di Vercelli, Santhià e Crescentino, era appena sufficiente a capire circa settecento commensali. Gli altri duecento dovettero, sebbene a malincuore, prendere posto in altre sale. Il colpo d'occhio che presentava la sala era veramente maestoso. Poco dopo le 12 entrava l'on. Lucca, che fu accolto da evviva e da prolungati e calorosi applausi.

I presenti.

Egli, visibilmente commosso, dopo aver distribuite strette di mano a destra ed a sinistra, prese posto alla tavola d'onore, avendo alla sua destra il sindaco avv. Giuseppe Forlina, S. E. l'on. Pozzo, sottosegretario di Stato di grazia e giustizia, l'on. Fracassi, deputato di Crescentino, il prefetto della provincia comm. Musi, il generale Calza, comandante il presidio, il marchese Di Bagnasco e l'ingegnere Monti di Torino; ed alla sua sinistra il cav. ing. Dusnasi, presidente del Comitato promotore, l'ex-deputato marchese Ricci, l'ex-deputato cav. Francesco Di Collobiano, l'avvocato Voli di Torino, presidente dell'Associazione fra gli agricoltori del Novarese, il commendatore Mazzini, direttore dei canali demaniali, l'avv. Luigi Bozino, il cav. Boraone, sotto-prefetto di Vercelli, e Augusto Franzoi.

Impossibile si è di fare altri nomi: notiamo sparsi qua e là consiglieri provinciali, tutti i membri della Giunta municipale, consiglieri comunali, rappresentanti di Istituti cittadini, presidenti di Associazioni operaie e militari, professionisti, industriali, agricoltori, impiegati, operai, i sindaci di quasi tutti i paesi del circondario, ecc., ecc.

Durante il banchetto, servito molto alla svelta, l'on. Lucca fu festeggiatissimo.

Al levar delle mense.

Al levar delle mense l'avv. Luigi Bozino comunicava numerosissime adesioni, fra le quali raccolsi le seguenti: on. Bianchieri; generale Valleris, sottosegretario al Ministero della guerra, trattenuto ad Arezzo a rappresentarvi il Re in una cerimonia commemorativa; senatore Facta, sottosegretario al Ministero dell'interno; on. Daneo; on. Battaglieri; on. Bergamasco; generale Valenzano; arcivescovo Valfrè di Bonzo; prefetto di Bergamo; presidente della Feder. interprov. fra Associazioni agrarie di Parma; marchese Cantono di Ceva; prof. Roncali, di Genova; impiegati municipali; ing. cav. Dalpozzo a nome degli impiegati della Società d'irrigazione; Comizio antifillosserico subalpino; sindaci di Novara, Crescentino, Salussola, ecc.; Associazione magistrale. La lettura delle adesioni affettuose degli onorevoli Bianchieri, Valleris, Facta e Daneo, tutte inneggianti all'amico sincero e buono, all'illustre e valoroso collega per i suoi meriti insigni e per la sua opera intelligente messa a favore del Paese, fu accolta da vivi applausi.

I discorsi.

Mentre venivano comunicate le adesioni, due magnifiche *corbeilles* di fiori freschi erano offerte al festeggiato: una dalle popolane e l'altra dagli orticoltori e dai soci della Lega di assistenza.

Dopo che l'araldo avv. Bozino ebbe finito il suo compito, prese la parola l'ing. Dusnasi, il quale, dopo aver ricordata l'opera politica del bene amato rappresentante di Vercelli, presentava all'on. Lucca una targa in bronzo, lavoro egregio dello scultore vercellese Sereno, riproducente l'effige del festeggiato, una grande medaglia d'oro ed un *album* artistico recante le firme degli elettori, frutto di una sottoscrizione popolare a dieci centesimi.

Parlava poi il sindaco, avv. *Luigi Forlina*, che pronunciava un elevato discorso, suscitando entusiastici applausi.

Seguì il saluto gentile d'un bambino. Quindi, per la Società d'irrigazione, di cui è presidente il festeggiato, parlò il deputato irriguo cav. Angiono-Foglietti, presentando all'onorevole Lucca un'artistica pergamena, lavoro del prof. Giulio Casanova di Torino, recante le firme di tutti i colleghi della Deputazione.

L'ex-deputato Ricci, presidente dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, prese occasione di una lettera dell'Associazione pavese, in cui è detto che l'on. Lucca è il vero deputato agrario, per attestare al festeggiato tutta la riconoscenza degli agricoltori per il suo vivo interessamento alla causa loro. Offriva fiori all'on. Lucca, a nome dell'Associazione, una pergamena.

Parlarono in seguito, inneggiando all'opera del festeggiato, il cav. Vincenzo Tavallini, per il Comizio agrario di Vercelli, l'avv. Voli, per l'Associazione degli agricoltori novaresi, e l'avv. cav. Edoardo Daffara, per l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore: il primo oratore presentava una pergamena e gli altri offrirono due medaglie d'oro.

L'on. Fracassi, ricordando brevemente i venticinque anni di vita politica dell'on. Lucca, consacrati al bene della città e del paese, con un disinteresse e con un'abnegazione senza pari, affermava che intorno al nome del festeggiato si è raccolta un'aureola di simpatia e di stima infinita, non solo a Vercelli e nel circondario, ma in tutta l'Italia, che apprezza l'opera sua *(applausi)*.

S. E. l'on. Pozzo pronunciava quindi un applaudito discorso, che fu tutto un inno alla vita politica dell'on. Lucca. Dopo aver parlato della rettitudine d'animo, dell'ingegno, della bontà e dell'attività dell'on. Lucca, l'on. Pozzo chiuse, applauditissimo, leggendo un telegramma dell'on. Orlando, col quale il ministro di grazia e giustizia si associa con affettuose parole alle meritate onoranze.

Il ringraziamento dell'on. Lucca.

Fra gli applausi più calorosi e ripetuti ovviva si alzò poi l'on. Lucca, il quale, molto commosso, disse di non saper trovare parole atte ad esprimere tutta la sua gratitudine per l'imponente ed entusiastica dimostrazione di affetto e di stima a lui data. « Voi oggi — egli disse — avete sfatata la leggenda, sconfortante per la maggior parte degli uomini politici, che il sentiero della vita pubblica sia cosparso di spine e di triboli. State sicuri che lo proseguirò sempre per la via del dovere, confortato dalla benevolenza dei miei concittadini ».

E rallegrandosi di vedere attorno a sè schierati numerosi i vecchi elettori che 25 anni or sono lo mandarono al Parlamento, ringraziò vivamente tutte le Autorità presenti, i colleghi illustri e quanti vollero scriversi a render più solenne la dimostrazione d'oggi, che mai dimenticherà.

Finisca pure domani la mia vita politica. (Voci: *No! no!*). la mia soddisfazione è immensa, infinita. Mi sento ora veramente orgoglioso. Ma poichè volete che il mio passato non finisca con oggi, prometto che il massimo mio orgoglio per l'avvenire sarà di esservi reso degno di voi » *(applausi)*.

Ringraziò quindi in ispecial modo l'on. Pozzo per le cortesi parole a lui rivolte, ed affermando che l'opera sua fu sempre inspirata dall'interesse generale e mai dall'interesse individuale, ed all'unico scopo della pacificazione mandava il più caldo saluto ed il più vivo grazie all'on. Orlando. Porgeva quindi il saluto augurale ai suoi compagni di « leva » del 1862 — l'on. Giolitti e l'on. Chiapusso, — « Questo mio saluto augurale — egli disse — dimostrerà ancora di più che questa Vercelli è ligia al Re ed alla Patria, perchè è un capisaldo d'opposizione che porge il suo saluto al capo del Governo » *(applausi)*.

Chiuse, applauditissimo, con un elevato brindisi al Re.

La cerimonia terminò, tra gli evviva più calorosi, poco dopo le 15.

A complemento di questi cenni è dopo ricordare che anche una Commissione di scaricatori di prefettura presentò all'on. Lucca una targa in argento, in segno di riconoscenza per l'opera da lui spiegata a favore della loro classe.

a. b.

Due monumenti a due glorie romane

A Mercantini, poeta di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione di un busto a Luigi Mercantini, sul Gianicolo. Il corteo delle Associazioni si formò in piazza Benedetto Cairoli, donde mosse dopo le ore 10. Precedeva un drappello di garibaldini, guidati dal capitano Baldassari, e il concerto « Umberto I »; poi seguivano un centinaio di persone, varie bandiere, corone e rappresentanze. Gli uscieri del Municipio portavano una corona della vedova e della figlia di Comoski. Portavano anche corone il Comitato per il monumento a Cicernacchio e quella della Società mazziniana. Il corteo si arrestò presso San Pietro in Montorio, ove è la tomba di Ciceruacchio e degli altri caduti del 1849. Qui l'avvocato Del Sonno pronunziò brevi parole, applaudite, salutando l'Eroe; di cui oggi si inaugura il monumento, e deponendo la corona del Comitato. Il corteo prosegue oltre il monumento di Garibaldi, e si ferma innanzi al busto, opera dello scultore Ximenes. Il busto è già scoperto, e alla base è stata deposta una corona.

Parla prima il cav. Speranza, sindaco di Rivalransone, patria di Mercantini, che consegna il busto, omaggio del paese nativo. Parlano poscia il prof. Mariani, per il Comitato di Frosinone, ricordando il poeta, il patriota, il moralista, l'educatore; il cav. Albanese, rappresentante dei reduci veterani di Palermo, che ebbe il Mercantini a professore di Università; l'avv. Del Sonno, per il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi e per il monumento a Cicernacchio. Infine pronunzia il discorso inaugurale l'avv. Romualdi, applauditissimo. Alle ore 11.30 la cerimonia è compiuta, ed il corteo si scioglie al suono dell'inno a Garibaldi. L'ordine fu perfetto; nessun incidente.

A Ciceruacchio, l'eroe di Trastevere.

Oggi, al Lungo Tevere Flaminio, al Prati di Castello, è stato inaugurato il monumento a Ciceruacchio, fatto per pubblica sottoscrizione. Fin dalle 14, nonostante il tempo minaccioso, si è riunito presso il monumento numerosa folla. Verso le 15, in piazza del Popolo incominciarono a giungere le Associazioni con bandiere. La piazza è affollatissima, e pure molto affollate sono le loggie del Pincio, ove si notano parecchie signore. Alle ore 15.30 il corteo è formato, ed al suono dell'inno di Garibaldi si mette in moto. Precedeva il concerto municipale; venivano in seguito le grandi corone del Comitato per le onoranze a Garibaldi, degli abitanti del quartiere, del popolo, del Circolo Ciceruacchio, i cui soci portano una medaglietta col ritratto di Ciceruacchio; poi un gruppo di superstiti garibaldini in divisa colle bandiere e numerose Associazioni politiche con bandiera. Il concerto Esquilino, quello della regione Prati e quello del Ricreatorio Vittorio Emanuele III suonavano gli inni.

Al muoversi del corteo scoppiano vivi applausi. Il corteo, per via Ripetta e passeggiata di Ripetta, giunge al luogo ove sorge il monumento alle ore 16. Ma il suo passaggio riesce difficile, essendo la strada già gremita di popolo. Le bandiere, circa 50, sono deposte intorno al basamento del monumento, insieme a numerose corone.

Alle ore 16,10 il Comitato promotore dà ordine di togliere il lenzuolo, che cade, lasciando vedere il monumento. La folla applaude frenetieamente, con grida di *Evviva Ciceruacchio!*, al suono dell'inno di Garibaldi. Il momento è solenne.

Il lavoro, dello scultore Ximenes, è ammirato. Prende subito la parola il deputato Barzilai. Egli ricorda il patriottismo di Brunetti, che, se non fu un divinatore od un precursore, sentì la necessità di unire nella sua Roma le altre parti d'Italia. Dice che questo monumento deve servire per la nostra educazione. Esso è uno degli argini che l'istinto della conservazione collettiva fa per fermare la fiumana dell'indifferenza e dell'egoismo. Barzilai è vivamente applaudito.

Quindi il commissario regio comm. Salvarezza, nel prendere in consegna il monumento a nome di Roma, come rappresentante della civica Magistratura, ricorda con calda parola le virtù di Ciceruacchio, in cui rifulsero in grado eminente la generosità, il disinteresse, l'abnegazione, l'indomito ardire nella asprezza della magnanima vita; ma soprattutto il patriottismo e la fede sicura ed incrollabile nei destini d'Italia.

Dopo brevi discorsi pronunziati dal deputato Galimberti e dall'avv. Del Sonno, presidente del Circolo Ciceruacchio, la cerimonia ha termine. Intanto il notaio Garrone estese l'atto di consegna del monumento da parte del Comitato al commissario di Roma, commendatore Salvarezza.

La casa dove è nato Ciceruacchio e tutto il Borgo Oca stasera saranno illuminati. Le musiche suoneranno in vorii punti del quartiere. Dal Pincio saranno innalzati dei palloni.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'INTENDENZA — Sicardi, segretario-capo, con precedente decreto già destinato a Catanzaro, residenza non ancora raggiunta, è invece destinato a Genova.

PERSONALE DELLE DOGANE — Conti, ufficiale aggiunto alla Dogana di Modana, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Rossi, ufficiale d'ordine, aggiunto alle Dogane di Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio.

PERSONALE DELLE IMPOSTE — Finzi, agente all'Agenzia delle imposte a San Sepolcro, è trasferito a Recco, al posto dell'agente Lombardini, che dall'Agenzia di Recco, passa a quella di San Sepolcro.

PERSONALE DIPENDENTE DALLA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO — Galli, controllore, è trasferito dalla Cartiera Milliani, in Fabbriano, alla Delegazione del Tesoro, a Genova — Russo, vice-segretario alla Delegazione del Tesoro in Torino, è trasferito a Roma — Serra, vice-segretario alla Delegazione del Tesoro di Porto Maurizio, è trasferito a quella di Torino.

Il matrimonio del Duca degli Abruzzi è smentito

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 22,40:

In alcuni giornali esteri e nazionali venne pubblicata la notizia riguardante il fidanzamento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi con la signorina Caterina Elkins, figlia del senatore Elkins dello Stato di Wets (Virginia).

Una persona autorevole, che potè vedere S. A. R., mi disse che il Duca degli Abruzzi rimase molto irritato per la pubblicazione di tale notizia, essendo esso affatto insussistente.

Un'imprudenza che causa un'esplosione spaventevole.

Le cause del disastro di Bourges.

Bourges, 3, ore 23,10.

Le cause dell'esplosione degli obici che ieri un carro della Scuola pirotecnica trasportava a Bourges sono le seguenti: i soldati che servivano di scorta, contrariamente agli ordini ricevuti, erano saliti l'uno vicino all'altro sul carro. Al momento in cui la vettura si fermò, i soldati, nella loro precipitazione di discendere a terra, diedero inavvertitamente un urto ad una delle casse degli obici. Uno degli obici, che erano posti l'un sull'altro senza alcuna separazione, scoppiando provocò lo scoppio di tutti gli altri. E' certo che se i soldati non avessero commesso l'imprudenza di montare sulla vettura, questo incidente si sarebbe egualmente prodotto: tuttavia i danni sarebbero stati minori ed i soldati meno gravemente feriti. I loro corpi non sarebbero stati addirittura ridotti in minutissimi pezzi e proiettati a grandissima distanza.

Un litigio imperiale accomodato.

Berlino, 4, ore 2.

L'Imperatrice ha ringraziato il Consiglio municipale di Berlino, che aveva presentato un indirizzo in occasione del suo genetliaco. Si sa che dal 1890, il Municipio di Berlino si era astenuto dall'inviare i suoi auguri alla Sovrana: la Sovrana, infatti, in una risposta fatta in suo nome agli auguri di quell'epoca, dal gran maestro di Corte, si espresse in una certa maniera, che offese i rappresentanti della città. Ma il tempo trascorso ha fatto dissipare i rancori. Quest'anno, il Consiglio municipale ha rivolto i suoi auguri alla Sovrana, che li ha accolti molto graziosamente e ha risposto nella maniera più gentile.

Un ciclone in America.

New York, 4, ore 24.

Un telegramma da San Francisco al *New York Sun* annuncia che un ciclone si è scatenato su San Lazzaro Valley, nella Bassa California, distruggendo numerose case e uccidendo una trentina di persone.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

IL PIANO.

XVI.

La condanna era pronunciata. Restava dunque l'esecuzione, che era affidata a qualcuno che la irritava non come un semplice affari di amministrazione, ma come una sua cara vendetta e un suo personale divertimento: *Erricone*.

Del resto, *Erricone* avrebbe ben potuto essere estraneo all'affare e agire soltanto per eseguire la missione ricevuta, che non avrebbe messo all'uccisione meno ardore e meno accanimento. Nella camorra, gli ordini dei capi sono rari, e perciò più ascoltati ed obbediti: impongono pure il matricidio; e la cosa è degenerata, tanto che dai gregari e anche dai non gregari si ritiene un onore essere scelto alla esecuzione di un delitto, che sia desiderato dai capi. Così quando una diecina di anni fa, per vendetta si può dire professionale, fu fatto assassinare da un maestro di scherma, che non è il maestro Rapi, quel Pasquino, che ha lasciato a Napoli un così buon ricordo di sè, vi fu gara tra i molti che erano stati proposti: ognuno di essi voleva prendere parte all'assassinio in cui pure non era da sperare nessun guadagno. È doloroso che proprio il sentimento dell'onore debba giungere facilmente anche a simili degenerazioni! Pure è così: gli assassini di Pasquino trovavano onorevole scappare un uomo all'angolo di una strada a colpi di sbarre di ferro.

Erricone non doveva dunque faticare molto per trovare degli esecutori materiali del suo delitto. Infatti a quel che mi risulta nessuno di coloro che egli invitò ad aiutarlo esitò un momento. Tutti accettarono come di cosa desiderata: e questo fa credere facilmente che vi fu anche chi si offrì spontaneamente.

Uno solo rifiutò, ed è a questo fatto che dobbiamo le rivelazioni che ci hanno permesso di ricostituire la storia dell'omicidio. Poichè quello che rifiutò è appunto il rivelatore, colui che ha voluto dirmi tutto e il cui racconto io ripeto fedelmente ai lettori: Gennaro Abbatemaggio. Il caso, che non è sempre cieco, ha voluto che *Erricone* si dirigesse prima che ad ogni altro a questo suo cronto come si dice a Napoli, del cui coraggio si fidava molto e dalla cui povertà non temeva tradimenti. Al rifiuto che Abbatemaggio gli oppose, *Erricone*, che teneva molto ad averlo complice, tentò di riparare con promesse e minacce ed inviti reiterati: fino all'ultimo giorno mandò il suo carrozzino a prenderlo: nella speranza che Abbatemaggio si decidesse e prendesse parte al delitto; e la sua insistenza si spiega pensando che egli temeva ormai che Gennarino, che sapeva tutto, non lo ricattasse dopo compiuta l'uccisione, mentre il mischiarlo al delitto sarebbe stato il miglior mezzo per chiudergli la bocca.

Ma Abbatemaggio, come ho già detto altrove, era camorrista soltanto a metà: ammetteva, anzi amava l'innocente furto e la pacifica rapina, ma non ammetteva lo spargimento di sangue. Perciò oppose sempre rifiuti energici alle proposte di *Erricone*, anzi, quando costui giunse a minacciarlo, egli si nascose per non essere obbligato a far la cosa. Così egli ha potuto conoscere tutta la preparazione e ricostruire facilmente l'esecuzione del delitto senza prendervi parte, e così ha potuto denunziarlo, senza denunziare se stesso: ed era forse l'unico che unisse le due qualità, di sapere senza essere direttamente implicato all'affare, tanto *Erricone* prese bene le sue precauzioni, come vedremo in seguito.

Erricone dunque non volle trascinare la cosa, visto che trovava tanti volenterosi, e fece rapidamente la sua scelta. Il suo celebre carrozzino, che è stato per lui uno strumento del delitto, un mezzo di fuga, per finire fra i corpi del reato nel processo che si svolgerà alle Assise, fece la spola fra le case dei vari accolti che egli aveva destinato alla truce opera. Non è ben chiaro quali scegliesse per i primi, e quali gli fossero proposti dai già scelti, nè in quale di loro nascesse prima o fiorisse il piano che, adottato una volta, non fu più cambiato e servì così meravigliosamente alla doppia uccisione; noi lo ritroviamo per la prima volta riuniti il 25 maggio nel *Caffè Turco*, a sera.

Erano quattro: Enrico Alfano detto *Erricone*, Nicola Morra, Corrado Sortino, detto *Sannicola*, e Ferdinando di Matteo. Ognuno di essi ha una biografia che vale un poema, i cui capitoli sarebbero però divisi dalle condanne e dalle sorveglianze speciali; ma prima che in tracci le grandi linee di questi sinistri eroi, alcuni dei quali ispirano il ribrezzo, mentre alcuni altri possono anche suscitare una specie di ammirazione per la vera grandezza a cui sanno assorti nel delitto, racconterò questa prima, in cui, come si dice in termine diplomatico, la questione fu messa sul tappeto e delle vedute furono scambiate sull'argomento.

Il caffè Turco (parlo a chi non conosce Napoli e la sua tradizioni) è una tra i grandi caffè napoletani come un vecchio che taccia fra i giovani e si assorbe nel vivo ricordo dei suoi anni trascorsi. Ultimo rimasto in piedi di una grande serie di caffè tradizionali, ha ricordi antichi e gloriosi come quel caffè Greco, di Roma, in cui Taine assic

Roosevelt ha in mano le sorti dell'Alta Banca americana.

Da lui si attende la salvezza.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 1.

La situazione finanziaria attira sempre la attenzione del pubblico, e più di qualunque altro argomento. Oggi, varii indizii dimostrano che i finanzieri, dopo aver fatto tutto il loro possibile e tutti i loro sforzi, per ristabilire la corrente, si rivolgono verso il Presidente e gli domandano di convocare una Sessione speciale del Congresso, per discutere le riforme indispensabili, e votare immediatamente un piano di controllo federale, a fine di ristabilire la fiducia. Se queste misure non saranno adottate, essi chiedono al Presidente di fare una dichiarazione pubblica, che rassicuri il mondo finanziario sulla solidità del credito pubblico. Senza voler diffondere l'allarme, debbo dire che la situazione finanziaria è grave e necessitano misure radicali.

Checchè dicano i loro fogli, non è men vero che il presidente Roosevelt rappresenti la forza morale del paese, e i finanzieri lo riconoscono. Se il Presidente agisse in una maniera qualunque, sia con la legge, sia altrimenti, i finanzieri non potranno far superare la crisi recente, e questa comincerebbe se mai di nuovo; ma fino a che il Presidente sarà sicuro della sincerità dei finanzieri ed impedirà le disoneste speculazioni, la fiducia non sarà ristabilita. Il signor Morgan e Rockefeller ed altri potranno versare i loro milioni ed arrestare la sua corrente per un momento; ma i principii di moralità sono molto più importanti che i milioni, non è vero? Colla cooperazione di coloro che sembrano voler appoggiare il Presidente piuttosto che criticarlo, un rimedio costante potrà essere applicato se non si potrà prevedere fin dove arriverà e fino a quale conseguenza condurrà la mancanza attuale della fiducia. Coloro che si occupano di economia politica non possono dirigerci e sembrano essere così divisi sulle cause e i risultati finali della crisi finanziaria, come lo sono i finanzieri, gli uomini politici e i giornali.

È vero che la crisi finanziaria era in principio limitata a New York, ma in forma che essa assume in questo momento, malgrado le condizioni rassicuranti osservate durante la settimana scorsa, deve essere considerata come inquietante. I dispacci annunciano una diminuzione di spese dovunque ed il licenziamento di operai da Compagnie ferroviarie, stabilimenti ed intraprese municipali. *(Times).*

La Francia è il re dell'oro, del mondo signor.

La riserva metallica francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

A proposito dei *cracks* americani, il *Matin*, in un articolo intitolato: «Le Roi de l'or», esamina ed analizza la situazione della Francia dal punto di vista della sua riserva metallica e della sua ricchezza. Prima di tutto, che cosa può spiegare questa sequela di *cracks* americani? Essi dipendono da una legge inalterabile di economia, secondo la quale quando si produce uno squilibrio esagerato tra gli incassi metallici che le Banche tengono in riserva, e l'ammontare della carta fiduciaria che è in circolazione nel paese, una crisi è inevitabile. A corto di oro, gli americani si rivolgono verso l'Inghilterra, per chiedere urgentemente dei milioni di ghinee. Vi è da scommettere che la maggior parte di questi milioni l'Inghilterra li cercherà in Francia. Per quale ragione li cercherà in Francia? Perchè in America si conoscono del re dell'acciaio, del re del petrolio, del re del ferro: ma il re dell'oro è in Europa, questo re dell'oro è la Francia. Vi sono popoli i quali fanno commercio di grano, di cereali: il francese fa commercio del risparmio.

Trecentosessanticinque volte all'anno egli pone qualcosa da parte, e questo qualcosa è dell'oro: egli pensa a farlo valere, e lo presta con garanzie sicure: la prima delle condizioni che egli impone è che la rendita del suo capitale venga pagata in oro. Da questo risulta che ogni anno egli riscuote un tal coupon di rendita, il quale è stimato, da 800 milioni ad un miliardo.

Dal punto di vista della riserva metallica ecco una statistica comparata di una eloquenza immediata: «La riserva d'oro tedesco raggiunge esattamente 817 milioni, mediocre tesoro di pace e di guerra: la Banca d'Inghilterra ha subito negli ultimi dieci anni un salasso che ha impoverita la sua riserva, e ora non giunge se non a 611 milioni. Per la Francia infine, questa riserva nel 1905 era di 1 miliardo e 963 milioni; nel 1906, 2 miliardi e 770 milioni, e finalmente al termine di agosto 1907, cioè 60 giorni or sono, la riserva metallica della Francia raggiungeva 2 miliardi e 890 milioni collocati in conto corrente alla Banca di Francia».

L'opinione di Tolstoi sulla ricchezza.

Una lettera a Rockefeller.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Qualche tempo fa, il miliardario americano Rockefeller, ebbe l'idea non comune di domandare a Leone Tolstoi, il quale gode in America di una eccezionale autorità, non solo come scrittore, ma come pensatore e come commentatore convinto del Vangelo, «quale fosse la migliore maniera di impiegare la ricchezza per il maggior bene della umanità»; ed il più grande scrittore del mondo rispose, imperturbabilmente, all'uomo più ricco della terra, colla seguente lettera:

«Alla domanda che voi mi fate, per sapere in qual misura la ricchezza sia compatibile colla religione cristiana, che voi professate, io vi risponderò che senza neppur parlare di ciò che il Vangelo ci insegna, il semplice buon senso ci ammaestra, che la ricchezza è incompatibile con una vita assolutamente buona. Io credo di aver sufficientemente dimostrata questa tesi nel mio scritto: «Che cosa dobbiamo fare?». Il denaro che ho in tasca, oppure in un forziere, oppure depositato in una Banca, costituisce senza alcun dubbio, una sostanza appartenente al povero, il quale, ha il diritto di reclamarla per sè. Ora, possedere questo diritto, significa avere un altro diritto, quello di smettere una lotta su questa sostanza, oppure di minacciare di reclamare questo denaro. Considerato poi dal punto di vista cristiano, la questione è ancor più chiara. Tutta la dottrina del Vangelo, tutto il suo spirito, non parlano che della vanità, della cura dell'uomo per assicurarsi l'avvenire, accumulando ricchezze; e del suo dovere di agire non come il ricco della parabola, il quale riempiva i suoi granai, ma piuttosto come Lazzaro il povero. Così si dice nell'Evangelo, che tutti sono i poveri e infelici i ricchi, che non si può servire al tempo stesso Dio e Mammona, e che bisogna dare a colui che tende la mano, e molte altre cose simili.

«Questo è lo spirito generale della dottrina cristiana, ma nella vita dell'uomo ricco, su tale verità, espressa con tanta precisione, è impossibile ingannarsi. Così è detto: «Se tu vuoi essere perfetto, abbandona tutte le ricchezze e vieni a me». Per giustificare la disobbedienza a questo insegnamento di coloro che si dicono fedeli, i falsi interpreti si impadroniscono, come loro ultima tavola di salvezza, dell'espressione: «Se tu vuoi essere perfetto», e aggiungono che la perfezione non è di questo mondo. Ma la parole di Cristo significavano: «Se tu vuoi essere solo discepolo», perchè tutta la sua dottrina non fa che raccomandare di essere perfetto come il nostro Celeste Padre. Vi è poi un altro tentativo per giustificare la non osservanza di questa dottrina, sotto pretesto che essa dice che ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio. Questa giustificazione è infondata, poichè le parole non significano se non che è in potere di Dio di salvare anche i ricchi, e che l'impossibilità di abbandonare la ricchezza diventa una possibilità per colui nel quale si risveglia lo spirito divino.

«Infine, il 20.o versetto, il quale specifica che il ricco non entra nel regno dei cieli, non lascia più il minimo dubbio sul pensiero fondamentale di questa dottrina, ed io sento grande vergogna di dire queste cose così semplici e dimostrare cose che non necessitano di alcuna dimostrazione per ogni uomo sinceramente religioso, che creda nell'essenza divina del Vangelo».

Il "referendum" popolare sulla riorganizzazione dell'esercito svizzero.

Berna, 4, ore 1,30.

Oggi tutti i cittadini della Svizzera sono stati chiamati a pronunciarsi, col loro voto, sopra un progetto di legge federale che vuole sostituire all'attuale una nuova organizzazione militare.

Gli esperti militari e le Autorità si sono persuasi che l'organizzazione attuale militare, che data dal 1874, non risponde più alle esigenze moderne dell'arte della guerra, e tornerebbe inadeguata a preparare un esercito atto a sostenere l'urto di quello delle grandi Potenze che circondano la Svizzera, le quali nell'ultimo trentennio sono andate continuamente rafforzando i loro effettivi di guerra, perfezionando le armi e le loro organizzazioni.

Il progetto, per cui fu indetto l'odierno *referendum*, è stato approntato dal Consiglio federale. L'assemblea federale lo ha adottato dopo lunga e profonda discussione alla quasi unanimità, restringendo i sacrifizi dei cittadini e del paese entro i confini della necessità più stretta. Nuovi gravami militari non sono imposti al cittadino: ogni il novello progetto oleggerisce l'onere militare imposto dalla legge del 1874. Il soldato colla nuova legge uscirà dall'attiva due anni prima che con l'attuale, a 32 anni invece che a 34. Uscirà dalla *landwehr* quattro anni prima, a 40 invece che a 44 anni. Avrà esaurito tutto il servizio militare due anni prima, e cioè uscirà dalla *landsturm* non più a 50, ma a 48 anni. Infine i cittadini tenuti a pagare la tassa militare ne saranno esonerati quattro anni prima, e 48 invece che a 44 anni.

In sostanza la nuova legge tende a far prestare servizio ai giovani più che ai padri di famiglia. Inoltre sopprime la facoltà dell'articolo 33 della vigente legge, accordata all'Assemblea federale, d'ordinare un corso straordinario di ripetizione della durata di sedici giorni, facoltà della quale l'Assemblea federale già si valse e della quale dovrebbe d'ora in avanti valersi di spesso, qualora la nuova legge venisse respinta. Questo riparto delle prestazioni militari basta, colle altre notevoli migliorie previste dalla legge, a conferire all'esercito la maggiore snellezza di mosse, il maggiore vigore a quella migliore istruzione di cui occorre per affrontare, con speranza di successo, l'eventuale cimento.

Occorre poi aggiungere che le maggiori spese, occorrenti per la nuova organizzazione, sono in parte destinate a sollievo del soldato che sarà assicurato dalla Confederazione contro le conseguenze economiche delle malattie e degli infortunii e a sollievo delle famiglie bisognose, alle quali non i Comuni, ma la Confederazione per tre quarti e per un quarto i Cantoni, corrisponderanno un sussidio. Il quale sussidio in nessun caso potrà essere equiparato a quelli dell'assistenza pubblica e non ne avrà nè la forma nè le conseguenze umilianti.

Ecco il risultato della odierna votazione popolare: risposero sì 326,102 cittadini; risposero no 264,183.

La legge è approvata.

La visita di Guglielmo II a Re Edoardo.

Una nota ufficiosa.

Vienna, 4, ore 1.

Commentando la visita prossima dell'Imperatore Guglielmo in Inghilterra, l'ufficioso *Fremdenblatt* dice oggi: «Questa riunione dei principali rappresentanti della Germania e dell'Inghilterra è un avvenimento pacifico importante dopo un lungo periodo di discordie e di malintesi. Il significato di tale visita, il cui scopo non è la discussione di accordi speciali, sta nel fatto che il desiderio comune dei due Sovrani, che sono uniti da vincoli di sangue, di favorire il mantenimento della pace generale, sarà proclamato a tutto il mondo. Quando l'Imperatore Guglielmo e re Edoardo si stringono la mano, essi sanno che dietro di loro vi sono uomini industriosi, i quali sono riconoscenti ai loro Sovrani.

I risultati consolidati delle elezioni russe.

Pietroburgo, 4, ore 1.

Sopra 413 seggi di deputati, 34 appartengono all'Unione del popolo russo, 40 ai monarchici, 115 alla Destra, 33 agli ottobristi moderati, 31 ai progressisti, 31 ai democratici costituzionali, 42 ai polacchi, 15 alla Sinistra ed Estrema Sinistra, 15 ai socialisti, 11 agli indipendenti. Tre seggi non sono classificati.

Il totale dell'Opposizione, non compresi i socialisti, è di 111. La maggior parte di quella che si è convenuto chiamare Destra favorisce il Governo, assicurando a quest'una Maggioranza. *(Matin).*

SPORT

CICLISMO.

La grande corsa "Giro di Lombardia,,

La vittoria dell'astigiano Gerbi.

Cento partenti.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21,25:

Una folla immensa assisteva stamattina in corso Sempione alla partenza del «Giro di Lombardia». Gli iscritti erano 113, ed i partiti furono 100, i quali lasciarono il traguardo alle ore 6,34.

I carabinieri a cavallo dovettero caricare la folla per fare il passaggio ai corridori.

Si notavano: Passerieu, indisposto, Contole, Chiliardi, Magagnoli, Brosey, Portioli, Ghiardini, Vidini, Gatti, Maroni, Andreoli.

Il passaggio a Varese, Como e Bergamo.

Ci telegrafano da Varese, 3, ore 21:

I concorrenti al «Giro di Lombardia» sono passati di qui sotto una pioggia torrenziale.

Al controllo di Varese firma primo Gerbi, di Asti, alle ore 9; poi Ferrari, di Manteva, alle ore 9,5; Chiodi, di Torino, alle 9,8; Legnazzi, Garizzo, Massironi, Jacobini di Genova, Bianchi di Varese, Le Quatre, Canna, Petit Breton e Georget. Il passaggio continua. Tempo orribile.

***

Ci telefonano da Como, 3, ore 15:

Al controllo di Como è passato primo Gerbi; 2.o Garrigou; 3.o Ferrari.

***

Ci telefonano da Bergamo, 3, ore 15,20:

I primi concorrenti al «Giro di Lombardia» segnalati al traguardo di Bergamo furono: Gerbi, Garrigou e Ferrari, nell'ordine.

L'arrivo a Milano — Gerbi il primo.

Ci telegrafano da Sesto San Giovanni, 3, ore 17,30:

La pioggia, che è caduta ininterrottamente per tutta la durata della corsa e che ha reso completamente lo stato delle strade, non ha avuto effetto su di un rinvio della grande prova di resistenza per il Giro di Lombardia, indetto dal giornale *La Gazzetta dello Sport* di Milano.

Un pubblico enorme si accorse all'arrivo dei concorrenti, i quali giunsero quasi irriconoscibili, tanto erano ricoperti di fango. Fra la folla si notavano gli *sportsmen* giunti da ogni parte della Lombardia non solo, ma i rappresentanti dell'Unione Velocipedistica, del Touring e di tutti i più importanti Sodalizi ciclistici dell'Alta Italia.

Si calcola che vi fossero oltre 50,000 persone. La mancanza della forza pubblica cagionò un disordine indescrivibile presso il traguardo, ed è un miracolo se non si hanno a deplorare disgrazie.

La dura prova è riuscita un vero *Criterium* finale della stagione, poichè si è svolta su un terreno del più accidentati, ed i nostri più forti *routiers* ebbero concorrenti di nazione straniera, e fra questi i più forti campioni di Francia. Gli iscritti alla prova erano 113, e fra essi non mancava, si può dire, alcun professionista e dilettante italiano. Fra i concorrenti stranieri vi erano Emilio Georget, Rhinvald, Laquatre, Petit Breton, Garrigou.

Il trionfo è rimasto agli italiani. L'astigiano Gerbi (Bianchi) è passato primo al traguardo di Sesto Calende, alle ore 14,3'33", avendo impiegato a percorrere chilometri 216, ore 7, minuti 3. Secondo è arrivato il francese Garrigou, alle ore 14,47'41"; terzo Petit Breton, a ruota; quarto Azzini Ernesto (il vincitore del premio Peugeot) di Milano, alle ore 15,05'; quinto Ganna Luigi, di Varese, alle ore 15,6'30"; sesto Galazzi Felice, di Busto Arsizio, alle ore 15,12'11"; settimo Massironi Andrea, di Milano; ottavo Laquatre Marcel, di Ginevra; nono Ferrari Ernesto, di Roverbella; decimo Miranselli Ferruccio, di Genova; undecimo Galeni Mario, di Milano. Seguirono altri 27 corridori.

Incidenti e reclami — Gerbi sarà squalificato.

Durante la corsa si ebbero a verificare parecchie cadute, però senza gravi conseguenze.

Parecchi reclami furono presentati dal signor Ficena, rappresentante della Casa Peugeot, a nome dell'équipe dei francesi, contro i due svizzeri, ed altri contro il Gerbi, il quale si sarebbe fatto allenare. Molto facilmente i reclami saranno accettati, e la Giuria squalificherà il Gerbi. A tale proposito, domani la *Gazzetta dello Sport* pubblicherà un articolo del suo direttore, stigmatizzante l'opera troppo spinta a favore di certi corridori simpatici al pubblico.

Il Giro di Lombardia si disputava quest'anno per la terza volta, ed il vincitore odierno fu il medesimo della prima prova, disputata nel 1905. Nel 1906 riuscì invece vincitore il milanese Cesare Brambilla.

Dopo la corsa.

La *Stampa Sportiva* ha da qualche tempo intrapreso una campagna contro il professionismo e contro tutte le corse ciclistiche che, invece di contribuire con i loro risultati allo sviluppo sempre maggiore dello sport ciclistico in Italia, ne ottengono l'effetto contrario e tendono ad arrestarlo del tutto. Il fatto doloroso ecc... si è già ripetuto più volte durante la stagione sportiva del 1907. Ed ecco è doppiamente deplorevole, poichè in gara abbiamo pure, con l'italiano, il concorrente straniero.

Ieri, sulla pista del Motovelodromo Umberto I, ed oggi sulle strade della Lombardia, il concorrente professionista italiano, con la sua scorretta forma di corsa, ha perduto ogni suo vero merito. La *Gazzetta dello Sport* era riuscita a mettere in gara, con i soliti professionisti, più di 70 dilettanti, i quali, bazzicosi sulle proprie forze, ed animati dalla maggiore severità del regolamento, secondo il quale le bicicletta dovevano essere tutte panzonate, affrontarono con entusiasmo i pericoli di un percorso accidentato. Ma anche il risultato di questa nuova prova ha dimostrato come vincitori riescano sempre i soliti, e quello che è peggio, come ai professionisti che partecipano a corse, perchè interessati da una o dall'altra grande fabbrica di biciclette, siano forniti tutti i mezzi, anche non regolamentari, pure di poter riuscire a vincere il premio.

Peccato, poichè il vincitore odierno, dato le sue precedenti *performances*, poteva riuscire ugualmente prime, anche se privo di mezzi di allenamento.

Da tutti si spera che l'Unione Velocipedistica intervenga nella grave questione, e voglia, con qualifiche di lunga durata, venire i colpevoli.

TIRO A SEGNO.

Gruppo studenti tiratori.

Il Gruppo studenti tiratori, formato lodevolmente nel seno della Società di Tiro a segno nazionale di Torino, ha indetto dal 3 al 10 del corrente mese un bel programma di gare, le quali, iniziatesi ieri, proseguiranno fino a domenica ventura, non ostante l'inclemenza della stagione.

Il programma è ricco di numerosi premi in denaro e medaglie, con le quali il Gruppo inaugura il nuovo seggio, appositamente eseguito, e che è davvero riuscito un pregevole lavoro d'arte, tale che incontrerà l'approvazione di tutti i soci ed il desiderio di poterne conseguire.

Gli studenti che vorranno prendervi parte potranno avere schiarimenti e programmi presso la Segreteria del Tiro a segno, al Martinetto.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La decima giornata.

Ci telefonano da San Siro, 3, ore 21:

Nonostante il tempo incerto, piovoso, un pubblico numeroso è accorso a San Siro. Popolate si presentavano le tribune ed il prato. All'incontro si ebbe una vista pessimissima. Eccovi l'esito delle gare:

Premio Cannara (*handicap* semest. G. R., a rendere). — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a rendere per L. 3000. Distanza m. 2000 circa. Giungono:

1.o Topaze (3000, 67, propr.), di Della Ghisalberesca;

2.o *Cerre* (3000, 57, Massei), di F. Simonetta;

3.o *Folia* (3000, 71, propr.), di R. Calvi.

Seguono: *La Lanterne* (3000, 70), e *Ibrame* (3000, 67).

Vinte per 2 lunghezze, e 2 dal 2.o al 3.o.

Il vincitore rimase invenduto.

Premio delle Tribune (*recovery handicap*, a rendere). — L. 1500 per cavalli di ogni paese nati nel 1905, a rendere per L. 3000. Distanza m. 1000 circa (Pista dritta). Giungono:

1.o *Quelbei* (3000, 52 1/2, Jacobs), di Los Rosas;

2.o *Majorca* (3000, 46 1/2, Elia), di Della Ghisalberesca;

3.o *Rebus* (3000, 53, Smith), di B. L. Guastalla.

Seguono: *Dulciana* (3000, 47 1/2); *Kadmos* (3000, 48 1/2); *Kiteti* (3000, 48); *Lagina* (3000, 46).

Vinto per una testa; idem dal 2.o al 3.o.

Il vincitore rimase invenduto.

Premio ass. Parco (*handicap* secondario). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2400 circa. Giungono:

1.o *Circular* (45, Targa), di Sir Rheleed;

2.o *Kleber II* (62, Goddard), di Max De Rosa;

3.o *Ipsus* (52 1/2, P. Smith), della Petite Ecurie.

Seguono: *Corsuta* (60); *Yola* (48); *Sonsiro* (56).

Vinto nettamente per 6 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

Premio Chiusura. — L. 10,000, per cavalli interi e cavalle di 2 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1400 circa. Giungono:

1.o *Demetrio* (52, A. Childs), di Doria Pamphilj;

2.o *Erimo* (52, Jacobs), di E. F. Bocconi;

3.o *Rosetta* (60 1/2, Wright), di Ensegna.

Seguono: *Trumpeter* (52); *Dilla* (60 1/2); *Gendarme*.

Vinto per una lunghezza e mezzo; idem dal 2.o al 3.o.

Demetrio parte in testa e si mantiene in tale posizione durante tutto il percorso. Negli ultimi metri *Rosetta*, dall'ultimo posto, con un buon spunto finale, riesce a passarsi terza.

Premio Bonzaga (*steeple-chase, handicap*). — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 4000 circa. Giungono:

1.o *Ayrbell* (68 1/2, Pasmili), di F. Simonetta;

2.o *Chinchilla II* (73, Gabrielli), di L. Corsini;

3.o *Néri* (61, Mazzoni), di E. Dall'Acqua.

Seguono: *Terrible Turk* (78); *Blue Boy* (60); *Gallieno* (61); *Mindrel* (61); *Anfiegrina* (60).

Vinto per 2 lunghezze; 5 dal 2.o al 3.o.

Premio Brusasc. — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nella Riunione la somma di L. 1500, nè un premio di L. 4000 nell'annata. Distanza m. 1400 circa. Giungono:

1.o *Beatrice* (1400, 42 1/2, Verga), del conte Onofrio Spagnoletti;

2.o *King David* (6000, 59, Wright), di A. Donati;

3.o *Irish Oak* (61, Goddard), della Razza Caldea.

Seguì: *Medeo* (2000, 44 1/2).

Vinto per una lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne ricomperata dallo Spagnoletti per 1800 lire.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'Evreux.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

La Coppa di Evreux ha riunito 64 vetture. Le sole categorie che abbiano presentato siguato interesse sono le seguenti:

Prima categoria (formola Coppa dell'Imperatore): 1.o Hemery, su macchina Benz, coprendo il chilometro in 30" 3/5.

Seconda categoria (formola Targa Florio): 1.o Flament, su vettura *Bayard-Clément*, in 33" 4/5; 2.o Motargy, su vettura *Darracq*, in 34" 2/5.

Terza categoria (vetture senza limitazione): 1.o Tigat, su vettura *Darracq*, in 27" 2/5. Questo fu il miglior tempo battuto nella giornata; 2.o Georgel, su macchina *Mors*, in 31" 2/5.

Scandali elettorali in Germania.

Come Bülow avrebbe preparato le elezioni

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

Il *Matin* ha raccontato tempo fa lo scandalo provocato dalla pubblicazione fatta dal *Bayerische Kurier* di alcune lettere del generale Kein, presidente della Lega navale, lettere che mostravano la parte attiva presa da questa Società nella campagna intrapresa per le elezioni al Reichstag. Secondo la corrispondenza di Kein, il cancelliere Bülow avrebbe fornito fondi destinati alla pubblicazione di opuscoli di propaganda che dovevano essere distribuiti in tutto l'Impero. Si trattava di assicurare il trionfo del Governo. Le lettere erano state rubate negli uffici della Lega navale, pubblicate e rimesse al loro posto. Un'inchiesta fu aperta e fu intentato contro certo Oscar Janke, segretario della Società, un processo.

Il procuratore del re dichiara ora che egli non vuole più proseguire l'istruttoria contro Yanke, perchè la sua colpevolezza non è stata provata. Fu infatti stabilito che le lettere erano state realmente rubate e che il deputato cattolico Erzberger conosceva il ladro e che egli stesso aveva fatto pubblicare la corrispondenza.

Quando fu interrogato dal giudice istruttore, il signor Erzberger, rifiutò di prestare giuramento, pretendando che egli se diceva tutta la verità potrebbe essere a sua volta incolpato.

La stampa del blocco liberale-conservatore domanda oggi se il Centro cattolico è disposto a tollerare ancora per molto tempo nel seno del partito un deputato così compromesso. *(Matin).*

Arti e Scienze

La signora Deleide in *Fedora*.

Quando, quattro anni fa, la signorina Beatrice Allara chiese al pubblico torinese il suo battesimo d'artista, presentandosi successivamente sulle scene dello stesso Vittorio Emanuele in *Carmen* ed in *Pagliacci*, i critici ebbero parole assai lusinghiere di lode. Evidentemente la signorina Allara non aveva fretta d'arrivare e si ritirasse dal teatro per dirigere la signora Deleide. Coloro i quali pensarono, in allora, che la giovane artista avesse abbandonato per sempre la scena lirica hanno dovuto ricredersi. La signora Deleide si era concessa soltanto una dilazione, e, dopo un breve periodo di riposo, riprese gli studi con la guida del marito suo, un maestro che nasconde la serietà dei propri intendimenti artistici sotto una modestia eccessiva.

Fu così che la giovane cantante si ripresentò, ieri sera, con inconsueta sicurezza, alla..... cresima, accettando dalla signorina Francisca Solari la non facile parte di *Fedora*, ed esponendosi di conseguenza al confronto inevitabile. Ma la prova fu vinta molto brillantemente.

La signora Deleide, a cui soccorre la prestanza della persona slanciata, rese efficacemente la figura della principessa russa, vista a volo vibrante tutta d'odio e di passione.

Il pubblico, numerosissimo, le diede subito prova del suo compiacimento all'«arioso» del primo atto: *Su questa santa croce*..... detto con giusta espressione e con misurato colorito.

L'applauso servì anche a rinfrancare l'artista, un poco dominata da quel leggero panico giustificabile in chi affronta un giudizio in una parte scenica piena di responsabilità.

La signora Deleide non ebbe più esitanze: la sua voce, fresca, calda e particolarmente morbida nel registro medio, si piegò a tutte le inflessioni.

Il successo è stato calorosissimo, ed il pubblico ha pensato con noi che alla gentile artista si è schiuso un avvenire lieto delle più belle promesse.

***

Per martedì, domani, alle ore 21, è annunziata la prima rappresentazione di *Amica*.

L'opera venne concertata e sarà diretta dall'autore, maestro Pietro Mascagni. Ne saranno esecutori: Paola Koralek, Antonia Fassino, Gaetano Rebonato, Silvio Becucci e Margherita Manfredi.

La Direzione del teatro prega i signori che occupano le poltrone e i posti numerati a voler prendere posto prima che incominci ogni atto, onde evitare disturbo allo spettacolo.

Un'operetta nuova al teatro Balbo.

Lisa la Kellering è il titolo d'una operetta nuova per Torino, che la Compagnia Marsena rappresenterà questa sera al Balbo. L'operetta, scritta da Leo Stein e Carlo Lindau, e musicata da Edmund Eysler, è in tre atti, e ripete dove scena e costumi della Riviera, dove appunto si svolge l'azione. Dopo la prima rappresentazione in Italia, avvenuta al Malibran di Venezia, essa venne replicata più volte a Milano ed a Genova.

Papà Eccellenza! all'Alfieri.

Stasera la Compagnia Calabresi-Severi dà la prima rappresentazione del dramma, nuovo ancora per Torino, di Gerolamo Rovetta: *Papà Eccellenza!*

Interpreti principali il Calabresi, la Severi, il Chiantoni, il Palmarini e l'Olivieri.

Nell'Università di Torino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,45:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il Consiglio superiore dell'istruzione ha approvato all'unanimità che sia nominato, dietro proposta unanime della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino, insegnante della storia dell'arte in quella Università il prof. Paolo Toesca.

All'Accademia dei Lincei.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Alla seduta tenuta stamane dall'Accademia dei Lincei, seduta colla quale si è iniziato l'anno accademico 1907-908, hanno assistito numerosi soci. Il presidente Blaserna comunicò i ringraziamenti dei soci recentemente eletti e commemorò i soci trapassati in quest'ultimo periodo di tempo. Lo stesso presidente comunicò che l'Accademia si è associata alle onoranze agli tribunitori, a Firenze, a Pasquale Villari, che dell'Accademia fu già presidente. Furono poi annunziate varie pubblicazioni del socio segretario prof. Millosevitch, dei soci Capellini, Nomi e Strucer. Da ultimo furono presentati numerosi doni per l'inserzione nei rendiconti dell'Accademia.

Ulmo non ha complici.

Tolone, 4, ore 2.

L'inchiesta marittima e le ricerche della giustizia civile relative all'affare Ulmo hanno distrutto completamente la nuova versione messa in circolazione intorno alla scomparsa di una persona, la quale avrebbe abitato nei paraggi della villa che abitavano Ulmo e la sua amante.

D'altra parte tutte le ricerche non hanno condotto alla scoperta di nessun complice. Beniamino Ulmo sarà dunque processato per riproduzione di documenti, interessanti la difesa nazionale, abuso di fiducia, ricatti, tentativo di storno di fondi dello Stato. La colpabilità militare di Ulmo, secondo informazioni raccolte a bordo della *Carnôtine*, è ancor più provata a ragione dell'abuso di potere nell'esercizio del suo comando e in secondo luogo a causa di numerose assenze irregolari. *(Matin).*

Una dichiarazione persa sull'accordo anglo-russo.

Teheran, 4, ore 2.

Il sig. Mutk, ministro degli affari esteri, ha fatto una dichiarazione relativa all'accordo anglo-russo. Ha detto: «Una risposta è stata inviata all'Inghilterra e alla Russia, ed una copia di questa risposta è stata inviata alle altre Potenze. La Persia dichiara prima di tutto che l'accordo non è operante non di due Potenze contraenti, e in secondo che la Persia riserva la sua indipendenza di azione. La Persia continuerà a mantenere la porta aperta. Infine la Persia ha fiducia nel pagamento dei prestiti stranieri».

Un massacro in una colonia olandese.

Ci telegrafano da Amsterdam, 3, ore 13,40:

Il *Nieuw Amsterdamsche Courant* pubblica un dispaccio da Batavia, il quale dice che una pattuglia di 19 uomini sono stati massacrati all'isola di Picres. In assenza del governatore civile, la pattuglia fu assalita in un villaggio da una banda di nomini armati di fucile. Otto donne e un fanciullo, oltre ai agenti di polizia, furono uccisi ed i loro corpi orrendamente mutilati.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 2-14, 23-40 (INTERURBANI).

La solenne riapertura dell'Università.

Il discorso inaugurale del prof. Achille Loria.

Il fatto che il discorso inaugurale doveva pronunciarsi dal prof. Achille Loria e che il tema da questi scelto era «La crisi della scienza», ha dato alla cerimonia della riapertura della nostra Università il carattere e l'importanza di un avvenimento scientifico.

Fin dalle dieci l'aula magna presentava un aspetto magnifico e insolito di un affollamento, a cui contribuivano illustrazioni della scienza, colleghi dell'oratore, alti ufficiali dell'esercito, signore e sopra tutto un numero strabocchevole di studenti, sempre ansiosi di udire una di quelle mirabili sintesi scientifiche, le quali sono il segreto dell'illustre economista e sociologo, in cui coltura enorme e illuminata da una fiamma geniale costituisce — notiamolo incidentalmente — la più simpatica eccezione a quella crisi scientifica di cui era oggetto la conferenza.

Alle 10,15 il prof. Loria sale alla cattedra, salutato da un'intensa, prolungata ovazione. Poi la grande aula si fa religiosamente silenziosa, tesa nell'attenzione di udire il Maestro.

Ed ecco il pallido riassunto della magistrale conferenza:

La scienza, trent'anni fa, aveva questi caratteri: era oggettiva, universale e positiva; ed armata di questi caratteri si mostrò capace dei più grandiosi ardimenti. Ma oggi invece la scienza è anzitutto *soggettiva* (ciò che, secondo Goethe, è indice di decadenza) e ne danno esempi l'economia politica, l'antropologia, la meccanica, la matematica e la filosofia, che tutte lasciano la considerazione oggettiva delle cose per procedere agli apprezzamenti degli uomini sulle cose stesse. Altre scienze si allontanano dallo studio dell'oggetto, per istudiare invece il metodo con cui si interpreta le cose: è un'altra forma di antioggettivismo, di cui danno esempio la storia e la statistica. In secondo luogo la scienza, divelta dalle cose, non vede più i nessi fra le cose apparentemente disformati, e quindi si specializza. La specializzazione è oggi evidente nella biologia, nella matematica e nella economia politica. Ed in correlazione la scienza si allontana dallo studio dei problemi fondamentali delle origini, dello scopo e dei fini. La scienza moderna è in terzo luogo antipositivista, e si vede in essa sempre più illiberire il metodo ed il frasario metafisico. E mentre si astrae tra gli idealismi più astrusi, la scienza si allontana dall'ideale. Se infatti la scienza positiva, partendo dalle osservazioni isocratiche, giungeva all'affermazione delle idealità più pure, alle idee di giustizia e d'equità, oggi la scienza librantesi nel soprasensibile giunge alla difesa di tutti gli imperialismi.

Non si può disconoscere questo grande negativismo della scienza moderna, la sua tendenza alle applicazioni pratiche, ladilove in scienza del passato, audacissima in teoria, non si curava di tradurre i propri meriti nell'azione. Gli studenti di Torino, che vanno nei quartieri popolari ad insegnare la scienza agli operai, sono un bello e nobile esempio di questa bontà pratica della scienza moderna. Ma ciò non toglie che il valore mentale della scienza sia in declivio.

Perchè? Secondo Renan è legge generale che le epoche di grande prosperità materiale sono epoche di stasi mentale; e taluni spiegano appunto la moderna stasi del pensiero come un effetto dei prodigiosi incrementi della ricchezza. Ma la spiegazione non regge di fronte agli splendori del pensiero in periodi di floridezza economica, come il secolo di Pericle o il Rinascimento.

La cagione è, a mio credere, nella trasformazione profonda, che ha subito negli ultimi tempi l'assetto della nostra società. Fino all'ultimo questa del secolo passato, l'elemento sociale irrequieto e meravigliosamente progressivo è lo strumento tecnico e al hanno rivoluzioni incessanti e prodigiose dell'apparato meccanico dell'industria. Ma negli ultimi tempi la tecnica ha raggiunto un relativo equilibrio, che consente bensì i miglioramenti quantitativi, non più le trasformazioni fondamentali. Invece a questo momento spunta un elemento sociale dapprima quasi nullo, il moto operaio ed umano, che trasforma la storia da evoluzione fatale in moto consciente.

Ora questa trasformazione sociale non poteva a meno di modificare in correlazione i dati fondamentali del pensiero. La macchina, il sillogismo in azione educa la nozione della causalità, della concatenazione necessaria delle cose; quindi suscita la ricerca scientifica poderosa e profonda fin quante neghiacciata ed obliterò lo spirito di azione e di riforma. Il moto umano, facendo campeggiare nella vita l'elemento volontario, mortifica la potenza capitativa, scrolla la fede nella legge di causalità, attenua la potenza della ricerca scientifica di quanto invece accresce nell'uomo la fiducia di poter modificare le cose, quindi solleclta lo spirito di riforma e di azione.

E' questa dell'aspetto degli interessi della scienza una influenza di certo negativa del moto sociale contemporaneo. Ma è influenza necessariamente passeggiera; perchè quanto più quel moto si regolarizza, tanto più esso appare il risultato, non già di arbitri umani insindacabili, ma di leggi necessarie, e si rivela esso medesimo come un incidente nel ritmo fatale delle cose. Onde si può presagire che all'attuale periodo di stasi scientifica farà seguito un periodo di gloria e di inarrivata grandezza.

Il ritorno della scienza alle sue grandi tradizioni, dopo il bagno purificatore attraverso la pratica e all'umano, avverrà per opera della nuova generazione. A voi, o giovani, — conclude il prof. Loria, — noi rimettiamo con questa fede sicura la fiaccola della scienza. Segu

Lo sciopero dei sarti.

Siamo lieti di poter annunziare che lo sciopero degli operai sarti sta per volgere al suo termine e domani certamente gran parte di essi torneranno regolarmente al lavoro.

A conferma di ciò pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« *Pregiatissimo Signor Direttore*
« *del giornale* La Stampa — Città.

« La sarà riconoscente se vorrà rendere pubblica, a mezzo del suo spettabile giornale, la seguente dichiarazione: « Adunati nella mia casa i miei operai, facendo loro proposte direttamente (senza l'intervento del Comitato di agitazione) perchè riprendessero il lavoro, ebbi la soddisfazione di sentirmi dichiarare da essi che sono ben lieti di (lavorino); ed oggi stesso ripresero il lavoro regolarmente. Perciò mi auguro che così succeda per tutti gli altri miei colleghi proprietari di sartoria, che unitamente a me seppero mantenersi solidali sino all'ultimo momento. Sperando che la decisione presa dai miei operai serva di sprone a tutti gli altri e valga a far fine così ad una incresciosa situazione, con perfetta stima mi professo dev.mo:

« ACHILLE FINZI ».

***

Il Comitato d'agitazione sarti, oltre la Ditta accennata, ha concluso un concordato di lavoro con le seguenti sartorie: *Vittorio Foa fu Raffaele* (via Pietro Micca) e *Calandi L.* (via Santa Teresa).

Nel Comizio di stamane si delibererà sulla ripresa del lavoro degli operai delle suddette sartorie.

Banchetto postelegrafico.

Ieri al *Ristorante Ligure* ebbe luogo un banchetto fra il personale subalterno delle poste e telegrafi, che festeggia il 25° anniversario della fondazione della sua Società di M. S. I convenuti furono più d'un centinaio e fecero corona al loro presidente signor Palma Giuseppe, l'ottocentista Albertini, il cav. ing. Baggio, direttore provinciale, il comm. Adolfo Bona, il cav. Olivero, Canuto, il comm. Mensalde, il cav. Gardano, Ghiala, Talice, Tarditi, Domina, Torre, l'avvocato Paoletti, ed i tre reduci fondatori della Società stessa, signori Mossino, Ambrogio e Paolo Serra.

Al *Ristorante* l'arabo partecipò numerosissimi colleghi, fra i quali notammo quelli dei signori Festa, Rasini-Confalonieri, degli onorevoli Panis, Rossi, ecc.

Quindi parlarono il signor Palma, il signor Fino, vice-presidente, il cav. ing. Baggio Don. Albertini, l'avv. Rossi in vernacolo, i signori Asdrei, Scuderia, un portalettere, ecc.

La lieta riunione si protrasse fin verso le ore 17, e ricordi veramente il simbolo della cordialità, che regna fra i consoci della Società di M. S. fra il personale subalterno delle poste e telegrafi.

Il Principe di Udine
è partito ieri sera per Spezia.

Il maltempo.

Dopo un ingannevole intermezzo di benignità, il maltempo si è ripreso con le sue furie diluviali. Da due giorni le cateratte del cielo si sono nuovamente riaperte su di noi, e l'acqua si riversa furiosamente su questa nostra povera terra senza un istante di tregua. I fiumi ed i torrenti si sono novellamente ripopolati, recando nuovi danni e nuove minacce.

Ieri sera al Municipio venne segnalato il pericolo della rottura degli argini della Stura presso Bertoulla. Sul posto si recarono, in automobile, il comandante Figarelli con una squadra di pompieri, e in circa tre ore di lavoro poterono riscontrare, almeno momentaneamente, e scongiurare il pericolo. Purchè però non continui ancora a lungo il diluvio!

Ancora per la salvaguardia dell'onore.

I lettori ricordano i fatti da noi narrati sotto questo titolo. La tessitrice Giovanna B., di 22 anni, ricoverata all'Ospedale di San Giovanni in seguito alle conseguenze procurate in chi sperava di nascondere agli occhi del mondo il suo peccato d'amore, è morta dopo una lunga e dolorosa agonia.

Come è noto, per questo reato si trovano in carcere due uomini e due donne.

La piccola vittima.

La giovinetta quattordicenne Lina Rosalia, vittima delle percosse abituali della mamma sua, è stata gratuitamente ricolla nell'Ospedaletto di Santa Filomena dell'Opera Pia Barolo di cui è sanitario il dott. Filippello.

La ragazzina ha bisogno di cure non brevi, poichè, come già abbiamo detto, ha riportato, sotto i colpi materni, la frattura del radio sinistro.

Cbi è l'individuo schiacciato da una locomotiva.

L'impiegato ferroviario Carlo Maguino riconobbe ieri nella camera mortuaria del cimitero il cadavere dall'individuo trovato schiacciato da una locomotiva alla Crocetta. Lo identificò per certo Angelo Balzaretto, d'anni 21, commesso viaggiatore, da sei mesi disoccupato. Egli aveva ricevuto dal Balzaretto una lettera, in cui questi gli manifestava il proposito di suicidarsi.

Una martellata ad un passante.

Il muratore Giovanni Bertelli, d'anni 57, abitante in via Santa Giulia, 30, presso la chiesa di Santa Giulia vide due sconosciuti che stavano litigando. L'intromise per fare il paciere, e fu colpito da una martellata, che uno dei litiganti aveva probabilmente diretto al suo avversario. Il Bertelli dovette recarsi al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Il coltello.

La scorsa notte, mentre il vermicellaio Carola Davide, d'anni 26, abitante in corso Brescia, N. 19, passava in piazza Emanuele Filiberto, in compagnia di una ragazza, fu ferito di coltello alla coscia destra ed alla natica sinistra. Il Carola si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare e fu giudicato guaribile in otto giorni.

Quale autore del ferimento fu arrestato certo Stefanino Luigi, abitante in via Basilica, il quale fu trovato ancora in possesso del coltello di misura proibita.

Un colpo di rivoltella.

Il giovane inserviente Sansalvotti Aldo, di anni 19, abitante in piazza Statuto, 18, mentre si trovava ieri sera presso la barriera di Valdocco, fu ferito al braccio sinistro con un colpo di rivoltella, sparato da un individuo che egli dice di non conoscere, e senza alcun motivo. La ferita fu medicata più tardi dal dott. Azario, del San Giovanni, e venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Il fuoco.

Ieri sera si manifestò il fuoco in un camino dell'alloggio del signor De Bionisi Angelo, nel Cimitero di Poxzo Strada. Recatisi sul posto i pompieri, riuscirono a spegnere le fiamme in circa due ore di lavoro.

Furti di cappelli nel teatro Carignano.

Durante la *matinée* di ieri al teatro Carignano avvennero due furti di soprabiti, nonbidue verificatisi in palchi di proscenio, e probabilmente dovuti alla stessa mano. Nel proscenio di secondo'ordine a sinistra la vittima fu il signor Giuseppe Della Valle, abitante in piazza Carignano, N. 2; nel palco di terz'ordine, immediatamente superiore, il derubato fu il dottor Primo Vergano, d'anni 36, abitante in via Montevecchio.

Le imprese di Mercurio.

La signora Tedeschi Maria, esercente un negozio di commestibili in via Galvani, 14, denunziò che ieri, mentre pranzava nel retrobottega, un ladro sconosciuto entrò nel negozio e rubò dal cassetto del banco L. 80 circa.

— La scorsa notte ignoti ladri entrarono, mediante scasso, nel negozio di stoffe del signor Rannino Ernesto, in corso San Maurizio, 17, e rubarono una quantità di merce per un valore di circa L. 2000.

— Ieri venne tratto in arresto, per tentato furto di frutta, certo Luciani Giacinto, abitante in via Porta Palatina, 13.

Ladri in fuga.

L'altra notte ignoti ladri iniziarono un'impresa in danno del signor Bertino Bartolomeo, negoziante di mobili in via Bogino, 32. Mentre, però erano intenti al lavoro, e già avevano scassinata una porta, sopraggiunse un « cittadino dell'ordine », alla cui vista si allontanarono precipitosamente.

Un colpo contro.

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato venne in questi giorni arrestato, per furto qualificato e continuato, il manovale avventizio Ferdinando Balteri di Giovanni, addetto alla stazione di Porta Susa.

Nel suo domicilio si trovò un vero campionario della mia di ogni genere che da tempo andava rubando.

Il Balteri confessò la sua colpa.

Roba di furtiva provenienza.

La Questura è in possesso dei seguenti oggetti, ieri sequestrati, di cui non ha potuto finora stabilire la provenienza: una catena d'oro, a cui è appesa una sterlina recante l'effigie di re Edoardo, ed un magnete per automobili portante il N. 191607 e la marca D. 4.

La confessione dell'oltraggiatore della bimba.
Un sequestro importante.

Il vetraio Giuseppe Cagliero, arrestato, come dicemmo, dagli agenti in borghese sotto l'imputazione di violenza ad una bambina, fu più volte e a lungo interrogato dal capo della squadra mobile, avv. Tarantola. A parecchie riprese egli negò sostenendo di non aver mai conosciuto la bambina Rosa Grimaldi; ma infine, stretto dalle abili insistenze del funzionario, finì per confessare. L'istruttoria del suo processo procederà così più spedita.

Da una visita medica fattagli subire in Questura, risultò che il Cagliero presenta tutte le caratteristiche della degenerazione.

Fu appunto durante questa visita che l'Autorità ebbe l'appiglio per compiere più tardi un sequestro importante. Infatti si constatò come il Cagliero indossasse una camicia di bucato, malgrado avesse spergiurato di aver trascorso tutta la settimana a lavorare.

Il vice-commissario avv. Serra si recò, in seguito a ciò, a perquisire minutamente l'abitazione del Cagliero, in via Esposizione, N. 83. Era in casa la madre del vetraio, intenta a curare una figlia ammalata.

Il funzionario interrogò a lungo le due donne, e visitò tutto il piccolo alloggio, aprendo ogni armadio, facendo spostare ogni mobile. Era evidente per lui che una camicia non certo di bucato come quella indossata dal vetraio, quando fu perquisito in Questura, doveva assistere inosservata in qualche angolo, lo qualche cassetto.

Il delegato Serra però stava già quasi per andarsene, deluso per le ricerche vane, quando scorse sotto un letto una pentola. Sorpreso nel vedere quell'oggetto con tanta cura nascosto, la prese e vi trovò dentro una camicia macchiata qua e là di sangue.

Ci volle poco perchè il funzionario si convincesse che quella camicia apparteneva al Cagliero.

Quest'indumento, trasportato in Questura, servì poi al vice-commissario Tarantola e al delegato Collamarini per strappare all'arrestato con maggior sollecitudine la confessione.

Un cocchiere investitore
che obbliga le guardie a sparare in aria.

Poco dopo le ore 13 di ieri, in via Mazzini, nel tratto compreso tra la piazza Bodoni e via Accademia Albertina, correva a velocità regolare una vettura pubblica, guidata dal cocchiere Alfredo Pentenero, d'anni 19, abitante in via Riberi, N. 2, e segnata col N. 112. Un vecchio uomo attraversava la via in quel mentre; non fece a tempo ad evitare il veicolo e fu investito e travolto sotto le zampe del cavallo. Una ruota della carrozza passò sulla gola dell'infelice, quasi lacerandola, e gli fece battere il capo contro il selciato, producendogli varie contusioni e ferite.

Il povero vecchio mandò un gemito; poi svenne. I passanti, che si affollarono intorno al suo corpo, lo credettero morto ed espressero con frasi energiche il loro risentimento contro il vetturino. Questi credette più saltare dare alla fuga, frustando il cavallo. Fu rincorso da parecchie persone e da due guardie, che però non poterono raggiungere la vettura, spinta a tutta velocità. Gli agenti allora, per attirare l'attenzione di quanti venivano incontro alla carrozza e invogliarli a fermarla, spararono due colpi in aria.

Un serrente di fanteria, udito il segnale, si portò in mezzo alla via, sguainando la sciabola, e nello stesso tempo alcuni giovanotti afferravano per le briglie il cavallo e fermarono il veicolo.

Sempre più eccitato, il cocchiere non si diede per vinto: si slanciò giù di cassetta e tentò di fuggire a piedi. Ma un giovanotto, lanciatosi a robusto, gli sbarrò il passo, lo afferrò per il bavero e lo trascinò quasi di peso sino in braccio agli agenti, che lo ammanettarono, conducendolo tosto alla Sezione Po, in istato d'arresto.

Intanto gran parte delle persone radunate sul luogo dell'incidente rialzarono dal suolo il vecchio svenuto e lo portarono nella farmacia Ballis, dove ebbe le prime e sollecite cure da due medici che si trovavano colà.

Poi, non essendosi potuto avere in quel paraggi né vettore, né barelle, quattro robusti e volonterosi cittadini trasportarono a braccia l'investito all'Ospedale San Giovanni.

I sanitari di servizio si riservarono la prognosi.

Il disgraziato si chiama Lazzaro Ayme, ha 77 anni, abita in via Mazzini, N. 31. Esercita sino a qualche anno fa il mestiere di cuoco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola Popolare Universitaria. — Si invitano gli studenti, che hanno dato o vogliono dare la loro adesione — come insegnanti — alla Scuola Popolare Universitaria, a un convegno, che ha luogo al *Volga*, nelle stanze superiori, stasera, lunedì, alle ore 21 precise. La Scuola Popolare Universitaria fa caldo appello a tutti gli studiosi affinchè vogliano interessarsi e dar il proprio contributo a questa giovane istituzione di elevamento e di pacificazione sociale.

Circolo Filologico (Sezione femminile) — Stasera hanno principio le lezioni di lingue straniere, disegno e dipinto, e lavori femminili.

Martedì, 5, quelle di lettere italiane e di scienze.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni festivi, dalle 14 alle 17, presso la Segreteria del Circolo (via Ospedale, 34).

Stato Civile di Torino
3 novembre 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Arnichand Luigi con Carmine Domenica — Beltramo Giovanni con Barbero Teresa — Bosino Pietro con Rubiola Teresa — Cavadore Giovanni con Cornigia Maria — Destefanis Umberto con Ferrand Paola — Donnelli Leopoldo con Quaglia Elisabetta — Emanuel Giuseppe con Gariglio Margherita — Gardino Giovanni con Gibellino Anna — Nicolia Stefano con Bocca Lucia — Musso Giovanni con Guglia Carolina — Olivetti Giuseppe con Mina Angela — Portigliatti Luigi con Chiappino Maria — Vaccarino Luigi con Migliorero Margherita.

MORTI: Comeglio Vincenzo, d'anni 62, di Montanaro, falegname, via Madama Cristina, 185.

Bionda Margherita ved. n. Calleri, id. 86, di Torino, giornalaia, via Arsenale, 6.

Bottassi Antonio, id. 42, di Torino, meccanico, strada Casale, 213.

Nioselli Natale, id. 11, di Casale Monferrato, scolaro.

Banda Anna n. Vigna, id. 50, di Gassino, venditrice ambulante.

Benedetto Pietro, id. 47, di Costigliole Torinese, calzolaio.

Bandino Lucia n. Romano, id. 45, di San Benigno, tessitrice.

Bottino Giovanni, id. 23, di Torino, tessitore.

Bellenese Fiorinda n. Ardi, id. 60, di Racconigi, portinaia.

Depetris Bartolomeo, id. 52, di Bagnolo Piemonte, contadino.

Scanzio Serafino, id. 45, di Mongrando, calzol.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui 8 domiciliati 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Una grave ribellione a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 1:

Nella caserma delle guardie di pubblica sicurezza nel sestriere di San Vincenzo, ieri sera, poco dopo le 20, vennero a diverbio, per motivi di servizio, l'agente Antonio Fenuti ed il vice-brigadiere Costantino Piras, entrambi nativi di Sardegna. Improvvisamente il Piras fu fatto segno a tre colpi di rivoltella per parte del Fenuti, e due proiettili lo ferirono al collo ed al braccio destro. Fu subito medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni. Il feritore venne subito arrestato e, dopo un interrogatorio, tradotto nelle carceri di Marassi.

Egli dice di essere da tempo perseguitato dal vice-brigadiere, che invece smentisce la cosa.

Un suicidio a Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 3, ore 22:

Nelle acque di una roggia di scarico del Naviglio, presso Porta Cairoli, è stato rinvenuto il cadavere del signor Carlo Vecchio, ottantenne, già commerciante.

Il Vecchio, che si trovava in ottime condizioni economiche, era assai indebolito nelle facoltà mentali. Aveva ancora indosso la catena d'oro coll'orologio fermo sulle ore sei. Mancava da casa da [illegible].

— Presso il ponte della ferrovia è stato pure rinvenuto il cadavere dell'impiegato telegrafico Camera, caduto in acqua il 29 corrente, durante la pioma, mentre si recava in barca ad una partita di caccia in compagnia di amici.

Un Comizio contro il disservizio a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 24:

Stasera, alla sede dell'Associazione commerciale ed industriale, presenti il sindaco di Brescia, il deputato Bonicelli ed altre Autorità, oltre a numerosi industriali e commercianti, si tenne un pubblico Comizio di protesta per l'abbandono in cui è lasciata la stazione ferroviaria di Brescia, specialmente per il servizio merci. L'angustia della sola merci è tale, che si impone ai commercianti l'obbligo di scaricare i vagoni entro 16 ore, mentre ovunque, all'infuori dell'epoca della campagna vinicola, si concedono almeno 24 ore. Di tutto questo intollerabile e ravvisato stato di cose riferì il segretario dell'Associazione; poi l'on. Bonicelli ricordò lo pratiche fatte personalmente per interessare la Direzione generale a provvedere; concluse augurando che l'odierna protesta ottenga ciò che egli e le Autorità non poterono conseguire.

Parlarono molti oratori, tra cui il sindaco ed altri. Fu votato quindi un ribasso ordine del giorno di protesta, invocante la coalizione di tutte le Autorità e gli Enti locali per ottenere che i lavori di complemento della stazione vengano in breve tempo eseguiti, e si prendano immediatamente quei provvedimenti, atti a togliere almeno in parte gli inconvenienti più gravi.

Mortale accidente in automobile.
Precipitati in uno stagno.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 2:

Il signor Masset, direttore di un'importante Casa di importazione di caffè all'Havre, ritornava ieri, in automobile, da una gita nei dintorni della città, quando, per una falsa manovra, presso gli stagni di Selves e di Sampierres, la macchina andò a rotolarvi dentro. Delle cinque persone che contenevo l'automobile, quattro furono violentemente gettate a terra, mentre il signor Masset [illegible] a cadere nello stagno, di dove, essendo buon nuotatore, potè uscire illeso. Lo *chauffeur*, alla cui imperizia si deve la disavventura, pure colto vita il suo errore. Esso si spezzò la colonna vertebrale.

Tentato assassinio.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1:

Alle ore 23 di ieri sera, il portinaio Arrigoni Alessandro, dello stabile N. 65, in viale Magenta, per gelosia, credendo che la propria moglie avesse una relazione illecita col canitore sentimentre Alinsia, esplodeva contro costui due colpi di rivoltella, ferendolo piuttosto gravemente. L'Arrigoni, compiuto il misfatto, si dava alla fuga.

ULTIME NOTIZIE

Come votarono gli svizzeri
per la nuova legge militare.

Berna, 4, ore 9,6.

Ecco nuovi particolari sul *referendum*, che ha avuto luogo ieri, sulla legge militare:

Nel Cantone di Ginevra, la legge è stata respinta con 8200 voti contro 7700. I Cantoni che l'accettano sono: Zurigo, Berna, Lucerna, Zug, Basilea Città, Basilea Campagna, Sciaffusa, Appenzell, San Gallo, Grigioni, Argovia, Vaud, Turgovia. I Cantoni che la respingono sono: Uri, Schwitz, Untervalden Alto, Untervalden Basso, Giarona, Friburgo, Ticino, Neuchâtel e Ginevra.

I democratici celebrano il risultato del voto come una vittoria del sentimento nazionale. In generale, non si hanno da segnalare nè incidenti, nè manifestazioni. Questo però non si può dire per Emilia: sabato sera, alle 19, i partigiani e gli avversari della nuova legge sull'organizzazione militare manifestarono pro e contro la legge. I partigiani di quest'ultima avevano organizzato un corteo, che contava numeroso seguito. Alla testa di esso si trovavano cinquanta tamburini, preceduti da trasparenti, con cui si raccomandava l'accettazione della legge. Gli avversari della legge avevano, a loro volta, ingaggiato una musica, e dei musicanti, a cui seguivano numerose persone. Lungo il percorso venivano distribuiti a profusione manifestini agli elettori. Le vie erano zeppe di persone, ed i votanti furono numerosi.

***

La situazione finanziaria agli Stati Uniti
Si vuole anticipare l'apertura del Congresso.

New York, 4, ore 7,10.

Notizie importanti relative alla situazione finanziaria, arrivano da Washington. Esso annunciano che il presidente Roosevelt ha studiata la possibilità della convocazione di una Sessione speciale del Congresso, per portare alla sanzione legislativa le riforme riguardanti il sistema numerario attuale. Questa notizia spiega, perchè il signor Pierpont Morgan presiedette ieri, nella biblioteca di casa sua, una conferenza che durò tutta la giornata, ed alla quale presero parte i principali finanzieri di New York e parchè anche circolano voci, secondo le quali, una nuova conferenza avrebbe luogo oggi tra i varii banchieri. Quantunque il segreto più rigoroso sia osservato sulle decisioni prese in queste riunioni, non vi è alcun dubbio che una certa pressione è esercitata sul Governo, affinchè egli convochi il Congresso, onde questo si occupi prontamente della situazione. La Sessione normale comincia il due dicembre. Si può dire con certezza che tale misura, in seguito alla pubblicazione della statistica ebdomadaria, che mostra lo stato delle Banche associate di New York, è veramente opportuna.

Si nota, in questa statistica, un aumento di prestiti di 500 milioni di lire ed una diminuzione, senza precedenti, di denaro liquido di 150 milioni di lire.

Si crede, in generale, che la *Clearing House* abbia ragione di impedire la pubblicazione di una dichiarazione fino alla chiusura della Borsa, poichè le spiegazioni fornite poi dai membri del Comitato della *Clearing House* fecero sparire la cattiva impressione prodotta dalla prima lettura delle cifre.

Uno di questi signori dice che l'aumento inusitato dei prestiti indicava, in parte, fino a qual punto le Banche delle *Clearing House* avevano profittato di questi certificati. Altri l'attribuiscono ai prestiti negoziati qui dalle Banche per l'oro comperato all'estero. Le due spiegazioni sono probabilmente vere e sono soddisfacenti ambedue, poichè alludono a misure prese contro la scarsità del denaro. La spiegazione della diminuzione del denaro liquido non è così soddisfacente e non si dimostra alcun desiderio di nasconderne che questa non rappresentava il risultato dell'accumulo di denaro fatto da antichi depositanti e dal ritiro di depositi fatti da compagni nell'interno del paese.

Intorno al preteso trafugamento
d'un manuale di marina francese

Parigi, 4, ore 10.

Mandano da Tolone al *Petit Parisien:*

« Abbiamo segnalato ieri la scomparsa di un manuale per le segnalazioni a bordo della controtorpediniera *Chevalier*, il cui comandante ha fatto fare in mare delle ricerche infruttuose. Ecco nuovi particolari su questi affare, che sembra abbastanza misterioso. Lunedì scorso si notò l'assenza del manuale. Il secondo mastro di bordo Labadeur, che doveva fare esercizi con i suoi timonieri, chiese che si portassero nella cabina del comandante tutti i manuali in uso. Questi documenti erano chiusi in una cassa del primo pilota: ricerche vennero fatte subito sulla nave dagli ufficiali e dai marinai non appena si constatò la mancanza di un manuale dei segnali. Si cercò ovunque, negli armadi, e perfino nelle stive: il manuale dei segnali semaforici rimase introvabile! Il comandante del *Chevalier* e della flottiglia consegnarono a bordo tutti i timonieri. La scomparsa di questo documento sarebbe, a quanto si crede, dovuta alla vendetta di un timoniere che sarebbe stato ultimamente punito. A questo fatto si aggiunge ora il furto di 20 franchi di cui un marinaio è stato vittima. D'altra parte ieri dispacci da Tolone dichiaravano che tutte si limita alla scomparsa di un semplice libro di servizio senza alcuna importanza ».

Sulla terribile esplosione di Bourges

Parigi, 4, ore 9.

Il *Petit Parisien* pubblica un'intervista sulla causa della terribile catastrofe di Bourges, che un suo redattore ha avuto con un ufficiale superiore.

« Tempo fa la Direzione della Scuola pirotecnica era stata incaricata di fare dei saggi comparativi con delle granate alla mellinite e con granate delle « 6 rotture », adottate da una Commissione di esperienze della marina, e delle granate a sistema di *smorzage*, proposte da una Commissione di esperienze della guerra.

Gli artiglieri addetti al servizio pirotecnico, sotto la sorveglianza di un ufficiale, presero dal deposito della Scuola otto granate, contenute in una cassa, ove erano messe colla punta in giù. Il caricamento fu fatto in presenza di un ufficiale dell'Amministrazione e del capo pirotecnico, e l'ufficiale, che doveva accompagnare gli artiglieri e l'affusto a piedi, aveva anche l'incarico di vegliare con i suoi uomini che le micce non fossero dannegiate.

Il distaccamento effettuò il tragitto senza incidenti fino al punto in cui la via di Grosse segna il numero 6-100. Giunti all'altezza di un piccolo bosco, gli uomini avrebbero montato sui cassoni, e questo avvenne col consenso dell'ufficiale, che non solo non lo impedì, ma fece come essi. Ho buone ragioni per credere che l'esplosione sia avvenuta al momento in cui i soldati sono saltati a terra. Gli obici sono dunque scoppiati per un urto che si è determinato sia per il rovesciamento di uno di questi sopra sul suolo, sia per la pressione del coperchio sul quale gli artiglieri erano montati per discendere più presto. Le pareti di legno che contengono i proiettili e il propellente sono solide, ma non tanto da sopportare il peso di un uomo. Si deve tener conto pure della presenza del picrato di potassa, che ha potuto formarsi in contatto della polvere nera e della mellinite, e che è capace di provocare una esplosione. La responsabilità dell'accidente risale all'ufficiale Meuntorie, il quale però ha pagato con la vita la sua imprudenza.

Il *record* dei carichi preziosi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Il *Daily News* segnala che la *Lusitania* imporrà in questo momento a New York un carico di 62 milioni e mezzo di franchi d'oro in verghe; ciò che costituisce il *record* dei carichi preziosi.

Il Regolamento e gli intenti
del Comitato della resistenza

Parma, 4, ore 8,10.

Do Ambris, che presiedeva le riunioni di ieri, dichiarò esplicitamente che il nuovo Comitato centrale della resistenza deve funzionare come vero e proprio organo distinto, proponendosi di togliere all'attuale Confederazione tutte le forze proletarie e di assorbirle gradualmente l'intera massa.

Nella seduta notturna si è votato — come vi dissi — un ordine del giorno che autorizza ad esprimere il concetto sindacalista del nuovo organismo proletario. Quest'ordine del giorno dice che « i rappresentanti di più di duemila lavoratori organizzati, constatando che l'indirizzo della Confederazione generale del lavoro non corrisponde all'indirizzo ed ai sentimenti del proletariato, perchè i dirigenti con aperta violazione statutaria ne hanno legate le sorti ad un partito politico, e pretendono di farne un organismo accentratore con intenti di conservazione; perciò negando alla Confederazione il diritto di dire legittima interprete e rappresentante del proletariato, riaffermano che l'organizzazione operaia deve scegliere quanti lottano per la soppressione del salariato e del padronato, all'infuori d'ogni scuola o partito; che alle organizzazioni locali e di categoria dev'essere lasciata la maggior autonomia, e che gli aderenti all'organizzazione nazionale devono considerarsi un Comitato esecutivo della collettività operaia e non organizzatori o padroni di essa, e che i dirigenti devono ordinare le forze dell'azione diretta e rapida; deliberano quindi la costituzione di un Comitato nazionale di resistenza coll'incarico preciso di raggruppare tutte le organizzazioni italiane che, seguendo la direttiva tracciata nel suddetto ordine del giorno, intendono svolgere d'accordo un'azione comune di lotta incessante all'odierno ordinamento capitalistico con tutti i mezzi, nessuno escluso ».

Il regolamento della nuova organizzazione dice che il Comitato della resistenza si comporrà di una Giunta esecutiva, scelta tra gli organizzati della Camera del lavoro di Bologna, con un rappresentante per Piacenza, uno per Parma, uno per Ferrara, uno per Ancona ed uno per il Sindacato dei ferrovieri. Questo Comitato darà corso a quanto si è deciso a Parma, proponendo un Convegno nazionale, per il quale le organizzazioni dovranno per *referendum*. Se è necessario, il Comitato potrà convocare d'urgenza il Congresso. La quota sarà di un centesimo per sempre e per iscritto, e la prima sarà pagata a novembre per il 1907. La sede del Comitato sarà a Bologna.

Gli studenti ungheresi pel disastro della Calabria

Roma, 4, ore 10.

Gli studenti ungheresi hanno mandato agli studenti italiani un telegramma di calda simpatia, esprimendo profonda emozione per il terremoto delle Calabrie.

Un feroce uxoricidio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,30:

In una tenuta dell'Agro romano, a poca distanza da Roma, è avvenuto un orribile delitto. Un contadino ha ucciso la moglie a colpi di zappa. Il delitto è avvenuto nella tenuta « La Gonna », della duchessa Storza Cesarini, in alcune capanne, una specie di villaggio abissino, sono state accampate tre compagnie di contadini. Tra questi contadini vi è il bracciante Vincenzo Rotondi, di anni 38, da Veroli, provincia di Roma, il quale era in questi giorni ritornato dal carcere, dove aveva scontata una grave condanna. Vecchio abitatore delle carceri, ripeteva che [illegible] morire in galera. Viveva con la moglie Palma, di anni 23, ottima donna, che si trovava attualmente in istato interessante. Dal morito era perseguitata per causa di gelosia assolutamente infondata. Il marito parecchie volte tentò alla vita di lei. Un giorno la Palma è stata salvata dalla morte sicura dal caporale dell'azienda, uomo molto energico, il solo che poteva domare quella belva.

Ma questi, visto fallito il colpo, esclamò: « Se non ti ammazzo oggi, ti ammazzerò domani! ».

L'omicidio è ora avvenuto. Il Rotondi ha approfittato che la moglie era sola in un campo a lavorare; si avvicinò a lei portando sulle spalle la zappa; l'aggredì improvvisamente con la mano sinistra per il petto, mentre con la destra le menò un terribile colpo di zappa alla [illegible] esclamando: « Gramai, basta! è ora di finirla! Devi morire per la mia mano! ».

La disgraziata, tramortita, si diede alla fuga, ma venne subito raggiunta dalla belva del marito, il quale la fece cadere su di un mucchio di sassi e la finì con numerosi colpi di zappa alla testa. Poscia il Rotondi si costituì ai carabinieri confessando il misfatto, ma aggiunse che la moglie se la faceva buona con altri contadini, e che in un momento d'ira l'aveva uccisa. Queste giustificazioni sono assolutamente insussistenti, perchè la Palma rimase sempre fedele al marito.

Travolti da un torrente in piena!

Udine, 4, ore 10,35.

Il boscaiolo Giacomo Tessari con la figlia Luigia, tredicenne, tornando da Socchieve al loro paesello di Tolvis, una frazione dello stesso Comune, dovettero guadare il torrente Lumiei, perchè le recenti piene ne hanno asportato i ponticelli. Il padre sembra fosse un po' bevuto. La coerente li travolse e gli infelici annegarono. Il cadavere del padre venne trovato il giorno seguente, ad un chilometro dal luogo della disgrazia. Quello della figlia ancora più oltre.

Il tragico suicidio d'una signora a Briga

Ci scrivono da Domodossola, 2:

La distinta signora Giuseppina Sellar, moglie al prefetto di Briga, si è gettata nel Rodano, presso la città. La povera signora, molto nota nel Vallese, era affetta da gravissima nevrastenia. Il compianto è generale. Le si preparano solenni funerali.

Borsa di Torino.
4 novembre.

Rendita cons legale **101 62 1/2**.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti [illegible] 62.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 825, 101 725.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 3/4: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 5: denaro 99 55, lettera 99 65.
Germania 4 1/2: denaro 122 15, lettera 122 25.
Londra 4 1/2: denaro 25 15, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1118, 1119, 1120.
- Banca Commerciale 715, 717, 718, 716, 712, 710, 715.
- Credito Italiano 518.
- Bancaria Italiana 152, 150, 149, 148, 147, 148.
- Ferrovie Mediterranee 373, 372, 371.
- Cementi Vicenza 384, 381, 382, 380, 381.
- Fiat 60 1/2, 60, 58.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 % lordo 510.
- Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 50.
- Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 488.

Mercato buono, ma con attività molto limitata. Bancari meno ostili. Bancaria assai migliori. Forme in Mediterranee. Cementi sostenuti: sfiorarono in apertura le 384, fecero in seguito 380, 381, prezzo di chiusura.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,8; ore 15: 734,6; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 19,2.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 11,2 Minima + 9,5

Pinan Cortelia — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 11,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8,8

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14; tramonta alle ore 17, minuti 11.

Giorno della luna 29°. Luna nuova alle ore 23.33

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 11,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 10,7

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 770 sul golfo di Botnia; minima di 749 sul nord della Manica.

Italia, nelle 24 ore — Barometro disceso di 2 a 5 millimetri. Temperatura aumentata; pioggie sull'Alta Italia e Sardegna. Stamane cielo nuvoloso con e la pioggia. Venti del secondo quadrante; forti in Sicilia, deboli altrove. Barometro minimo a 755 in Sardegna; massimo a 761 sul canale di Otranto.

Probabilità. — Venti moderati o forti del primo quadrante a nord, del secondo altrove; cielo nuvoloso con pioggie specialmente sull'Alta Italia e sulle Tirrene e donia agricoli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Siebel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Il N. 33*, commedia in tre atti, di Gerosa e Barré (nuova per Torino; 1a rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Ottore Calabresi), ore 20,45: *Fuori Eccellenza!*, dramma in tre atti, di Girolamo Rovetta (nuovissima per l'Italia; 1a rappresentazione); *La Vendetta*, farsa. — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Mascagni), ore 20,45: *Zizo la Kellerina*, operetta in 3 atti, musica di Schuessler (Nuova per Torino; 1a rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cambetti), ore 20,45: *Un prigo sul capel*, commedia in 4 atti, di Vittorio Berreto. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Marco Casalegno, diretta dal Cav. E. Cataglio), ore 20,45: *I disperati*, dramma in tre atti, di Girolamo Rovetta; *I sacrosanti diritti*, operetta (Serata dell'attore A. Orecchia). — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0,50.

AMBROSIO BIOGRAFIL, via Po, n. 24. — *La Repubblica Argentina, Concerto dell'Egmont* — *Per il piccolo amico delusto!* — *Onoranze al senatore Frola a Montanaro.*

EMULSIONE SCOTT

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COMMERCIANTI. Per impianto contabilità, sistemazione aziende scrivete: Ragioneria, casella postale 136. c25386

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANOTTO contraccambierebbe lezioni a conversazione inglese, francese, italiano con lezioni di spagnuolo, GLOBE TROTTER. Scrivere cassetta 7 G. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25403

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

COTONIFICIO importante di Lombardia, cerca abile energico capo per ripetto tessitura. Eccellenti referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 373 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25412

IMPORTANTE Società industriale locale cerca contabile corrispondente, pratico lingua francese. Sarà buon requisito la conoscenza delle altre principali lingue estere, specialmente del tedesco, e della tenuta dei conti correnti. Scrivere cassetta 10 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25234

RICERCANSI buoni minatori e lavatori. Giornata L. 5. — secondo merito. Viaggio rimborsato metà dopo un mese di lavoro, metà al secondo. Quattro fucili da perforare nel medesimo tracciato. Durata del lavoro tre anni. — Scrivere amministrazione del giornale *L'Unione*, Tunisi. 2557 M

PERSONE desiderose iniziarsi produzione assicurazioni vita troverebbero buon aiuto con stipendio e provvigioni presso antica e solida Compagnia. — Scrivere cassetta 374 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25415

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCA posto fattorino o portinaio presso istituto giovane 23 anni, proveniente carabinieri. Dà cauzione ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 370 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25371

ELETTRICISTA e Meccanico abile, cerca posto. ROLLO, via Accademia Albertina, 31. c25517

Capitali, Società, Ritiro e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA tipografia munita di macchinario e caratteri moderni da rimettere causa salute. — Tipografia Diez, Arqui. c25548

FARMACIA ottima vendesi Biella, forte reddito. — Delli, Galliari, 19, Torino. c25153

FARMACIA città provincia reddito certissimo 12.000 affittasi buona per due soci, occorrono 20.000. — Delli, via Galliari, 19, Torino. c25359

FARMACIA affittasi Torino o città di provincia. — Esclusi mediatori. — Scrivere dettagliatamente. — Scrivere cassetta 11 G. *Haasenstein e Vogler*, Torino c25587

SALUMERIA commerciabili con lavorazione propria, centro Torino, numerosa clientela, causa partenza, cedesi subito provvedendo prova. Soluti realizzo. — Scrivere cassetta 227 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25458

VENDESI Vetreria (Belluno), presso cessata, ottima farmacia. — GRILLONE. c25095

300 MILA occorrono riattivare ottima industria assicurato su fabbricati interesse 8%. — Scrivere « Unione », posta. c25326

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI Torino cassetta giardino 7-8 ambienti. — Scrivere prezzo, località, Fotografia Nazionale, via Garibaldi, 35, Torino. c25520

AFFITTASI grande palazzina in Pegli con bosco, giardino. — Scrivere Cassetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2445 G

PER impiego capitali cerco cascina venti-trenta giornate con comodità fienile, trentia. — Scrivere cassetta 306 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25390

TERRENO d'angolo vendesi presso corso Francia, metri 700 circa. — Scrivere cassetta N. 215 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. 24593

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI affittare si presenta camera vuota e pulita per signore sole. — Scrivere cassetta 12 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25520

CERCASI, possibilmente nei pressi di Porta Susa, scuderia per due cavalli con rimessa. Scrivere cassetta 14 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25536

SUBAFFITTASI condizioni vantaggiose splendido alloggio d'angolo, esposizione mezzogiorno, levante, ponente, 14 locali, necessare, luce elettrica, gas. Riscaldamento vapore. — Corso Sincardi, 18. c25226

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due quartierini elegantemente mobiliati 4-5 locali, presso Porta Nuova. — Rivolgersi Morbidoni, corso Cairoli, 10-12. c25407

CAMERA ammobigliata, gamelli, affitto con pensione. BRUSASCO, via Orto Botanico, 22. c25533

Annunzi varii.

Carattere grigio cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE Ford, come nuovo, 2 gomme di cambio, cannon capote, completo, accessori, vendo L. 3500. Scrivere cassetta 9 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25407

CAVALLINO con o senza vettura acquistasi. — Farmacina, posta, Torino. c25271

PRIMO APRILE. Obbedirò, sino ad augurare il sacrificio, pur della gioia più lieve. Ma perchè? Sono inquieto. Carissime, adorate, benedette, sempre, le tue pagine; più che necessario il contimento che le suggerisce, sebbene vi cerchi indarno quelli che voi stesso vorrei prendere; l'oggettivo che sognavo esprimesse un desiderio, una speranza. c25554

VENDONSI bionizione condizioni due cavalli irlandesi sani, senza difetti, abituati pariglia. — Scrivere cassetta 97, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova.

ELCE, Rifira, posta Centrale, lettere, iniziali sotto. Ardentissimi. Cassese. c25565

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di pori. — Costa L. **0,75** il vasetto. 12

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO
Via Torino, 12.

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e suppellettili, tanto di lusso che comuni, si trovano sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-34.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 31, p. 1., la sonnambula dà consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c25567

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Per Fanciulli Deficienti (Frenastenici) Istituto Elioterapico VALPERGA CANAVESE

Chiedere programmi alla Direzione corso Francia, 73, Torino. c25736

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO

Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

ANNO SECCO infallibilissimo, assolutamente garantito spedisco *gratis* contrassegno dopo vincita! — GIOVANNI MARESCA, posta, Napoli. c25501

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 15-16 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

PER BAMBINI — PER ADULTI

CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi**, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritta, 4 - NAPOLI

Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. — Si vende in tutte le Farmacie.
Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C.

RICOSTITUENTE SICURO

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Qualsiasi genere in IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI
Ingrosso e Dettaglio 7597

SOCIETÀ ANONIMA

Carrozzeria Italiana Locati e Torretta

Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza

CARROZZERIA DI LUSSO D'OGNI TIPO PER AUTOMOBILI

Lavori e finizioni accuratissimi

Prezzi e condizioni vantaggiosi

CONSEGNA PRONTA - Preventivi e cataloghi a richiesta - CONSEGNA PRONTA

Garages di vendita per i signori clienti

Impermeabili, spolverini, accessori diversi

CARROZZE A CAVALLI

RIPARAZIONI 24192

COLLEGI-CONVITTI NERVA 2053

Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Corsi maestre pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva — Accettansi ragazzi dai 5 anni — Scuole tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Cursi in modo speciale l'educazione fisica. - Retto mitt. - Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Prof. Gius. Nerva

Moncalieri - Scuola Tecnica, Corsi accelerati. — Chiedere elenco Licenziati (esami legali) al Direttore Prof. G. B. Nervi.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del Ferro-China GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Demandare sempre 8516M

VOLETE LA SALUTE??

Ferro-China Bisleri.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 7.

INIEZIONE ANTIGONORGICA L. 5. FILIOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, flussi e goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti arretrati onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 12 alle 13 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Grossisti*: Erba, Manoni e farmacia Zambelotti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 10M
Deposito in Torino farmacia G. Giordano via Roma, n. 17.

VINO CHIANTI VECCHIO

Cassa di 20 fiaschi, litri 47 vino Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca, L. 22 franco di porto fino a 500 Km., contro assegno ferroviario, imballaggio *gratis*. — Scriv. a C. LUCCHESI, ALTOPASCIO (Toscana). — NB. *Per vapori completi prezzi e condizioni da convenirsi.* 23743F

Ristorante CAMOSCIO via Bellezia, 9, angolo via Corte d'Appello.

Colazione L. 2,50, l'franco L. 2,50; antipasto, minestra, due piatti cucina guerniti, dolce, dessert, vino. 10 colazioni L. 12.50, 10 pranzi L. 18, Pensione L. 60 in più. 2207

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)
Gran Prix Anversa 1907

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA
Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 6412

Per informazioni dirigersi alla SEDE DELLA SOCIETÀ, n. 1, Salita Pallavicini, GENOVA
ed ai Rappresentanti delle diverse zone.

LABORATORIO FARMACEUTICO
Chiesa S. Agostino - GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalla Palma

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, ripristina il sangue.* Ripristina e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Maravigliose guarigioni

L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,90 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie
28004

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) POLVERE-SAVON-RADOR

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba, eseguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

— *Dichiarato innocuo ed usato da eminenti chimici italiani e stranieri* —

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50.

Sei sacchetti da 100 grammi ciascuno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.

Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta prestata Le Invenzioni Pratiche Via Sirtori, N. 4 MILANO. Esper. ottenute in tutto il mondo. Spedizione immediata

Vendesi soltanto con questa marca di garanzia.
5417

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili "FON" Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto immancabile. L. 12,50 al pelo (i non si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 35, Milano.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

2 MEDAGLIE alla recente Grande

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiatissimi diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possano subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il PACCO CAMPIONARIO N. 1, venduto per *reclame* in Italia per L. 4,75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6.25. Contiene: 20 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambroa, con 10 Etichette Cromolitografate, 10 Capsule uso argento e 2 Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare 100 Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spedisconsi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — Guardare dalle contraffazioni. 16168

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E' IL

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 313

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori Sciroppi e Conserve